

191.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Mozione:			Segni	5-01223 8812
Pisanu	1-00130	8805	Cordoni	5-01224 8812
Risoluzioni in Commissione:			Matacena	5-01225 8813
Formenti	7-00325	8806	Tanzarella	5-01226 8814
Brunetti	7-00326	8806	Tanzarella	5-01227 8814
Elia	7-00327	8807	Tanzarella	5-01228 8815
Interpellanza:			Tanzarella	5-01229 8815
Valensise	2-00506	8809	Tanzarella	5-01230 8815
Interrogazioni a risposta orale:			Stroili	5-01231 8816
Sigona	3-00579	8810	Interrogazioni a risposta scritta:	
Malvezzi	3-00580	8810	Sigona	4-10417 8817
Interrogazioni a risposta in Commissione:			La Grua	4-10418 8817
Pepe	5-01221	8812	Gerbaudo	4-10419 8818
Boghetta	5-01222	8812	Gerbaudo	4-10420 8818
			Gerbaudo	4-10421 8819
			Fuscagni	4-10422 8819
			Savarese	4-10423 8819

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Marenco	4-10424	8820	Buontempo	4-10459	8837
Savarese	4-10425	8821	Del Gaudio	4-10460	8838
Cecconi	4-10426	8821	Gatto	4-10461	8838
Marenco	4-10427	8822	Nan	4-10462	8838
Marenco	4-10428	8822	Lucchese	4-10463	8839
Marenco	4-10429	8822	Lucchese	4-10464	8839
Marenco	4-10430	8823	Lucchese	4-10465	8839
Marenco	4-10431	8823	Lucchese	4-10466	8840
Gramazio	4-10432	8823	Storace	4-10467	8840
Garra	4-10433	8824	Storace	4-10468	8840
Fuscagni	4-10434	8824	Mastrangelo	4-10469	8841
Boghetta	4-10435	8825	Mastrangelo	4-10470	8842
Corleone	4-10436	8825	Falvo	4-10471	8842
Molgora	4-10437	8826	Falvo	4-10472	8842
Novelli	4-10438	8826	Storace	4-10473	8843
Matacena	4-10439	8827	Pasetto	4-10474	8843
Altea	4-10440	8828	Poli Bortone	4-10475	8844
Dell'Utri	4-10441	8828	Mastrangelo	4-10476	8844
Novelli	4-10442	8829	Sciacca	4-10477	8844
Bova	4-10443	8829	Scalia	4-10478	8845
Bergamo	4-10444	8830	Brunetti	4-10479	8846
Bergamo	4-10445	8830	Leonardelli	4-10480	8847
Bergamo	4-10446	8831	Diliberto	4-10481	8847
Cordoni	4-10447	8831	Barbieri	4-10482	8848
Vido	4-10448	8832	Bonito	4-10483	8848
Crimi	4-10449	8833	Saia	4-10484	8849
Basile Vincenzo	4-10450	8833	Saia	4-10485	8849
Basile Vincenzo	4-10451	8833	Olivo	4-10486	8850
Sospiri	4-10452	8834	Mastrangeli	4-10487	8851
Fragalà	4-10453	8835	Canesi	4-10488	8851
Fragalà	4-10454	8836	De Julio	4-10489	8852
Fragalà	4-10455	8836	Soda	4-10490	8852
Trantino	4-10456	8836	Giugni	4-10491	8852
Fragalà	4-10457	8837	Cecconi	4-10492	8852
Fuscagni	4-10458	8837	Scotto di Luzio	4-10493	8853

MOZIONE

—

La Camera,

premessi:

che la drammatica recrudescenza dei sequestri di persona in Sardegna ha determinato vivissimo allarme tra le popolazioni locali e, in particolare, tra i piccoli e medi imprenditori già oppressi da altri condizionamenti storico-ambientali e da una perdurante crisi economica;

che le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno (160 sequestri negli ultimi 30 anni, con 30 ostaggi assassinati) configurano ormai una forma stabile e specifica di delinquenza ad organizzazione variabile, nelle cui azioni delittuose si integrano perfettamente capacità organizzative proprie della cultura urbana e pratiche di antica tradizione agro-pastorale;

che il rapido susseguirsi, dal sequestro Vinci ad oggi, di ben quattro sequestri tutti andati regolarmente a segno, denota anche una caduta d'attenzione ed una generale sottovalutazione del tragico fenomeno;

che le misure di rafforzamento recentemente adottate non sembrano sufficienti a garantire né il controllo degli ambienti urbani e rurali dove matura il sequestro di persona, né l'accurato rastrellamento degli impervi territori dove sono presumibilmente tenuti gli ostaggi;

che lo Stato non può non acquisire piena conoscenza del fenomeno e fronteggiarlo con misure adeguate di repressione e prevenzione,

impegna il Governo:

ad intensificare le misure poste in essere recentemente, raccordando meglio le iniziative delle Forze dell'ordine con quelle delle Procure più direttamente interessate al fenomeno che già in altre circostanze hanno saputo mettere a frutto la loro specifica conoscenza dell'ambiente locale;

a disporre la riapertura di tutte le stazioni dei Carabinieri per l'intero arco della giornata ed a riattivare le caserme rurali a suo tempo edificate nelle zone più sensibili;

a ripetere ed ampliare le esercitazioni militari che, come quelle denominate « Forza Paris », ebbero grande successo in termini di ricaduta sull'ordine pubblico e di consenso sociale;

a potenziare e rendere continuativa l'attività di intelligence sia in ordine alla repressione sia in ordine alla prevenzione del fenomeno, provvedendola di adeguate risorse umane e finanziarie;

a riconsiderare la specificità del sequestro di persona nel più vasto contesto della lotta alla criminalità organizzata, ricollegando in questa ottica l'opera delle diverse procure ed utilizzando al meglio i magistrati che hanno fatto esperienza sul campo;

a sostenere, anche indipendentemente dai ritardi della regione Sardegna, la lotta più decisa alla disoccupazione giovanile dalle cui file disperate sembrano provenire le nuove leve della delinquenza urbana ed agro-pastorale che si sono saldate nel sequestro di persona.

(1-00130) « Pisanu, Pinto, Massidda, Cabrini, Perale, Di Muccio, Cicu, Fonnesu, Nuvoli, Bertucci, Paola Martinelli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

in data 27 maggio sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata pubblicata la delibera CIPE del 13 marzo 1995, per effetto della quale i canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica subiranno notevoli aumenti e di fatto verrà abolito il canone sociale;

tale questione tocca direttamente circa un milione di famiglie assegnatarie di alloggi di edilizia residenziale pubblica e in un quadro di grave crisi economica nonché occupazionale, aggraverà la situazione degli stessi;

in questo modo viene frenato il ruolo e la funzione dell'edilizia residenziale pubblica che ha tra i suoi obiettivi quello di rispondere ai bisogni delle famiglie più deboli;

la delibera del CIPE del 13 marzo 1995 propone linee direttamente opposte a quelle inserite nella legge quadro per l'edilizia pubblica che la VIII Commissione ambiente-lavori della Camera ha recentemente approvato;

la delibera in questo scavalca anche le prerogative proprie delle regioni salvaguardate dal dettato costituzionale;

la notizia della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della citata delibera ha suscitato allarme e sconcerto tra gli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

impegna il Governo

a non emanare alcun decreto attuativo della delibera CIPE del 13 marzo 1995 in materia di determinazione dei canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, in attesa dell'approva-

zione della legge quadro sull'edilizia residenziale pubblica e la riforma degli IACP.

(7-00325) « Formenti, Scotto di Luzio, Cecconi, Canavese, Perale, Bargone, Lenti, Sciacca, Domenico Basile, Scalia, Martinat, Pulcini, Leoni, Scanu, Gerardini ».

La III Commissione,

considerato che:

l'offensiva dell'esercito federale del Messico del 9 febbraio 1995, contro le comunità indigene della Selva Lacandona, nel territorio controllato dall'EZLN (Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale) dello stato del Chiapas ha provocato pesanti conseguenze sulla popolazione civile e sullo stesso processo di pace;

secondo fonti autorevoli quali la diocesi di San Cristobal de las Casas, il centro dei diritti umani San Bartolomeo de las Casas, i giuristi e gli intellettuali della « Mission Civil di Informacion », la stampa indipendente ed internazionale, la delegazione di parlamentari stranieri compresi alcuni italiani l'effetto dell'intervento dei militari nei confronti delle comunità indigene ha provocato:

a) la fuga delle comunità indigene nella montagna e l'abbandono dei villaggi;

b) la distruzione dei villaggi stessi in particolare delle modeste infrastrutture sanitarie e scolastiche;

c) il sequestro da parte dei ganaderos (grandi allevatori) del bestiame comunitario;

d) il saccheggio da parte di bande legate al grande latifondo delle riserve di mais e di caffè;

e) la distruzione a colpi di machete delle piantagioni di banano e caffè;

f) la distruzione degli impianti idrici e l'inquinamento delle fonti;

g) l'impossibilità per le comunità indigene di provvedere alla semina dei campi entro il marzo '95;

si denunciano inoltre:

a) casi di decine di desaparecidos, persone prelevate dall'esercito e non più ritrovate;

b) centinaia di arresti arbitrari, compresi esponenti della Conai, la Commissione d'Intermediazione presieduta da don Samuel Ruiz;

c) decine di aborti provocati dalla vita di stenti che le donne in gravidanza hanno dovuto affrontare sulla montagna;

d) diversi bambini morti per freddo ed inedia durante il periodo di permanenza sulla montagna;

e) casi di violenza sessuale nei confronti delle donne indigene;

f) casi di tortura e violenza gratuita da parte dell'esercito;

il sostanziale fallimento del tentativo di trasformare un problema politico e sociale (la povertà diffusa in Chiapas, i diritti elementari negati agli indios) in problema militare ha portato il governo messicano a riprendere le trattative ed il dialogo con l'EZLN;

Valutando positivamente:

a) la decisione della dirigenza dell'EZLN di non trasformare il conflitto sociale del Chiapas in un bagno di sangue rifiutando lo scontro armato con l'esercito federale e ritirando i propri uomini sulla montagna;

b) la decisione del Parlamento del Messico di varare una legge « per il dialogo e la pace » che riconosce dignità politica all'EZLN e sancisce il ricorso alle trattative come strada maestra per pervenire ad una pace con giustizia;

la propria solidarietà nei confronti di don Samuel Ruiz, della sua instancabile opera di mediatore tra le parti, di voce

della speranza e della sofferenza della povera gente del Chiapas;

impegna il Governo:

a sollevare la questione del Chiapas e dei diritti delle comunità indigene negli organismi internazionali al fine di varare una risoluzione che chieda:

a) la smilitarizzazione della selva Lacandona;

b) la liberazione dei prigionieri politici;

c) l'invio nelle zone della crisi di osservatori internazionali dell'Onu, dell'Osa e della Ue;

d) la nomina di un mediatore internazionale da affiancare a quello del governo messicano e a monsignor Samuel Ruiz;

a chiedere al Commissario Ue agli aiuti umanitari l'invio di aiuti alle comunità indigene che si sono viste distruggere villaggi, ambulatori, scuole, pregiudicati i raccolti e che dunque rischiano lo sterminio per fame nei prossimi mesi invernali;

a varare un piano di cooperazione allo sviluppo con le zone del Chiapas più depresse in accordo anche con la confederazione delle Ong messicane raccolte a San Cristobal de Las Casas nel coordinamento Compaz.

(7-00326) « Brunetti, Bellei Trenti, Boffardi, Valpiana, Nardini ».

La I Commissione,

di fronte all'esigenza di modificare la disciplina introdotta con i commi 40 e 41 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di bilinguismo, materia peraltro coperta da riserva di decreto legislativo del Governo preceduto da deliberazione della apposita commissione, stante che la materia rientra tra quelle che devono essere regolate ai sensi dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972 n. 60;

considerato che la Commissione paritetica è stata convocata per prossimo 20 giugno, ed è quindi in condizioni di assumere in tempi rapidi le proprie determinazioni;

impegna il Governo:

a svolgere il proprio potere di iniziativa e di impulso nell'ambito della Commissione, affinché questa affronti e risolva il problema determinato dai commi 40 e

D41 dell'articolo 2 della legge n. 724 del 1994 al più presto;

a provvedere quindi con proprio decreto legislativo sulla base della determinazione della Commissione, al fine di garantire i diritti delle comunità italiana, tedesca e ladina residenti sul territorio.

(7-00327) « Elia, Zeller, Vigneri, Russo Jerivolino, Cossutta, Corleone, Fontan, Mattarella ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere — premesso che:

nel 1972 la GEPI SpA è intervenuta a Cetraro (Cosenza) in occasione della crisi della società Tessile Donato Faini ed ha gestito l'azienda insieme al Gruppo Andrae fino al 1977, quando il socio privato è uscito dalla società;

in successione di tempo la GEPI SpA ha gestito direttamente, in Cetraro la Tessile Cetraro SpA, con 127 lavoratori, la Conca e la LMC con 70 lavoratori, essendo la Tessile impegnata nel settore della maglieria per conto di committenti esterni, mentre la Conca e la LMC lavoravano per conto terzi nel settore confezioni di maglieria, essendo state costituite dette due società per avviare il risanamento e il rilancio delle attività produttive, e impiegando nelle stesse una parte dei lavoratori della Tessile Cetraro SpA;

dal 17 aprile 1993 la GEPI ha iniziato procedure di messa in liquidazione delle

due società e, contemporaneamente, di messa in mobilità-licenziamenti per le lavoratrici attualmente in forza;

alla Tessile Cetraro SpA sono occupati circa 50 lavoratori, mentre i rimanenti sono in cassa integrazione dal maggio 1991, con prospettive, da parte GEPI, di messa in liquidazione della società e di avvio della procedura di messa in mobilità-licenziamento per tutti i lavoratori —

quali siano gli intendimenti e gli orientamenti del Governo nei confronti della GEPI SpA, che da decenni non ha coinvolto nelle attività produttive avviate in Cetraro forze economiche e produttive dell'area privata, affidabili e in grado di utilizzare e valorizzare le capacità delle maestranze secondo l'andamento dei mercati, nazionali ed esteri, attraverso la valorizzazione della qualità dei prodotti, in relazione a visioni dinamiche della gestione delle strutture produttive, sinora mortificate nella loro potenzialità da indirizzi meramente assistenziali e burocratici, con i risultati negativi che hanno condizionato e condizionano crescita e sviluppo possibili, a Cetraro, come in altri settori e zone della stessa Calabria.

(2-00506) « Valensise, Falvo, Napoli, Colosimo, Aloi, Domenico Basile ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SIGONA, MASTRANGELI, BONO, LIOTTA e MALAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 giugno 1995 si terranno le consultazioni referendarie che prevedono, tra l'altro, tre quesiti riguardanti la regolamentazione di alcuni aspetti del sistema radiotelevisivo;

relativamente a tali quesiti è stato costituito un comitato per il NO che ha diritto ad essere rappresentato negli spazi cartellonistico-pubblicitari approntati presso i diversi comuni;

il sindaco di Catania ha escluso il citato comitato dall'accesso a tali spazi, motivando tale decisione con un presunto ritardo nella presentazione dell'apposita richiesta da parte degli interessati;

la richiesta di cui sopra è stata spedita a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento cinque giorni prima del termine di scadenza, e sarebbe stata ricevuta il giorno dopo la scadenza alle ore 8,00 del mattino;

l'esclusione del comitato per il NO ai referendum radiotelevisivi dagli spazi cartellonistico-pubblicitari del comune di Catania rappresenta un grave handicap per una parità di trattamento delle diverse posizioni;

il sindaco di Catania è firmatario dell'appello per il SI ai referendum televisivi e che l'amministrazione comunale è nota per alcune lacune nelle attività di protocollo, tant'è che in passato, con analoghe motivazioni, ha permesso il saccheggio del proprio territorio, consentendo la realizzazione di una discutibile opera fieristica sulla quale la magistratura ha avviato un procedimento penale;

normalmente negli atti ufficiali fa fede il timbro di partenza e non quello di arrivo, che può essere dipendente da cause diverse non prevedibili e non imputabili al mittente;

la medesima richiesta, inviata in pari data ai sindaci dei diversi comuni della provincia di Catania (Randazzo, S. Giovanni La Punta, Acicastello, Trecastagni, Vizzini, Mazzarrone, Scordia, eccetera), è regolarmente pervenuta in tempo a tutti i destinatari, tranne al solo comune capoluogo —:

come mai non si sia tenuto conto della data di partenza della richiesta del comitato per il NO, attestata dal timbro postale, piuttosto che di quella di arrivo, attestata dal protocollo del comune di Catania;

se siano svolte correttamente le operazioni attraverso le quali il comune di Catania provvede al ritiro ed al protocollo della corrispondenza, soprattutto se urgente;

se non ritenga quantomeno incomprendibile che l'unica raccomandata pervenuta in ritardo sia proprio quella diretta al comune capoluogo di provincia, dove tra l'altro è sita la sede dello smistamento della corrispondenza dell'intero compartimento postale;

quali atti intenda adottare per accertare eventuali responsabilità e lesioni del diritto alla pari opportunità nell'informazione referendaria, anche al fine di ripristinare, in tempo utile, la legalità.

(3-00579)

MALVEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato in una ricerca storica pubblicata da un periodico a tiratura nazionale, a seguito della prima alluvione accertata i governanti spagnoli del tempo riconobbero alle popolazioni colpite dal tragico evento due anni di esenzioni dalle imposte;

a tutt'oggi non v'è certezza alcuna in merito al differimento delle prossime scadenze relative all'imposta comunale sugli immobili duramente colpiti dall'alluvione del 6 novembre ultimo scorso — e all'imposta comunale sulle attività produttive — lungamente non operative a causa della ricostruzione;

a tutt'oggi v'è chiarezza soltanto sulla volontà dell'esecutivo di osteggiare la volontà ampiamente condivisa dal legislativo

di riconoscere l'aliquota IVA al 4 per cento relativamente alle cessioni di beni e prestazioni di servizi direttamente collegati alla ricostruzione degli immobili danneggiate dall'esondazione;

se il Governo della Repubblica italiana intenda, e con quali metodi e tempi, essere lungimirante almeno quanto lo sono stati i conquistadores spagnoli del XVIII secolo. (3-00580)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo ferroviario Ariano-Benevento-Roma è ulteriormente compromesso dai recenti provvedimenti circa i nuovi orari dei treni;

la situazione di collegamento della provincia di Benevento con l'area napoletana e con la città di Roma compromette notevolmente la già povera economia sannita e l'inadeguato stato dei servizi; la soppressione di nuove corse determinate recentemente dalle autorità competenti dà una svolta negativa al sistema dei trasporti nella città di Benevento —:

quali provvedimenti il Ministro intende prendere e quali iniziative vuole assumere per ovviare al carente stato di collegamento della tratta Ariano-Benevento con Roma. (5-01221)

BOGHETTA, LENTI, MUZIO, CARAZZI, PISTONE, COCCI, MARINO, BRUNETTI, NARDINI, VENDOLA, SAIA e DE MURTAS. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'importanza della protezione e della promozione della biodiversità è affermata dalla Convenzione siglata a Rio de Janeiro nel 1993 e di cui l'Italia è parte contraente;

il 1995 è l'anno europeo di conservazione della natura indetto dal Consiglio d'Europa di cui l'Italia è componente;

lo Stato italiano non ha ancora ottemperato all'obbligo di trasporre nel diritto italiano la direttiva 92/43/CEE sugli habitat naturali entro il 22 luglio 1994;

vi è l'obbligo di inviare alla Commissione europea un elenco dei siti per costituire la rete « Natura 2000 » entro il 22

luglio 1995, come previsto all'articolo 4.1 della direttiva 92/43/CEE sulla protezione degli habitat naturali;

esperti della Commissione Europea hanno stilato un elenco dei siti italiani, oltre 1.500, da inserimento nella rete « Natura 2000 » —:

quando intenda adottare la lista di siti naturali indicata nell'elenco da inviare alla Commissione europea entro la fine di luglio corrente anno;

quando intenda garantire il rispetto del termine temporale richiesto dalla direttiva per l'invio dell'elenco dei siti di cui sopra;

quando intenda intervenire per la presentazione di un decreto legge che recepisca la direttiva 92/43/CEE su cui, per l'Italia, pende da tempo una procedura d'infrazione. (5-01222)

SEGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali misure il Governo intenda prendere in relazione al gravissimo fenomeno dei sequestri in Sardegna. Le conseguenze degli ultimi atti di banditismo sono oggi pesantissime per la vita e l'economia isolane, e stanno determinando un notevole calo di prenotazioni turistiche oltre che una paralisi di qualunque investimento. Ma prima di tutto è inaccettabile il ricatto morale e civile che questo gravissimo delitto pone su tutta la comunità sarda.

In relazione a tutto questo si attende dal Governo un'azione decisa che metta le premesse di un risanamento della Sardegna da questa ignobile piaga. (5-01223)

CORDONI, INNOCENTI, BATAFARANO, DANIELI, LUCÀ, MUSSI, PENNACCHI, GIANFRANCO RASTRELLI, STANISCI, SUPERGA e TURCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'INPS ha emanato la circolare n. 24 del 26 gennaio 1995 in

merito all'applicabilità dell'articolo 14 del decreto legislativo 503 del 1992 sul riscatto di periodi non coperti da assicurazione:-

questa circolare contiene un'interpretazione restrittiva dell'articolo che comporta notevoli danni alle lavoratrici madri e che risulta essere in contrasto con quanto stabilito dalla legge 1204 del 1971 sulla tutela della maternità e con il successivo decreto del Presidente della Repubblica attuativo;

l'articolo 14 del decreto legislativo 503 prevede per le lavoratrici ed i lavoratori che possono far valere cinque anni di contribuzione effettiva la possibilità di riscattare periodi di astensione facoltativa dal lavoro per maternità o per periodi di congedo per motivi familiari per l'assistenza e cura ai disabili, in misura non inferiore all'80 per cento purché si tratti di periodi non coperti da assicurazione e successivi al 1° gennaio 1994;

è prevista, sempre per i periodi successivi al 1° gennaio 1994, la possibilità dell'accredito facoltativo per i periodi di astensione obbligatoria dal lavoro per maternità, intervenuti al di fuori dal rapporto di lavoro, purché la lavoratrice possa far valere cinque anni di anzianità contributiva effettiva;

l'INPS attraverso la circolare n. 144 del 1993 aveva inteso, come del resto pare pacifico in giurisprudenza, la norma in questione quale rafforzativa della tutela delle lavoratrici madri, estendendo la possibilità di utilizzare i periodi di maternità scoperti da assicurazione senza incidere sulla normativa preesistente;

con la citata circolare n. 24 l'INPS sostiene che i periodi di astensione facoltativa per maternità dal lavoro che si collocano dopo il 31 dicembre 1994 non possono essere accreditati figurativamente, ma possono solo formare oggetto di riscatto;

ancora sostiene che i periodi di astensione obbligatoria per maternità, intervenuti dopo il 31 dicembre 1993 che anche si collocano in costanza di rapporto di lavoro, sono accreditabili figurativamente a

condizione che la richiedente possa far valere cinque anni di contribuzione relativa ad effettiva attività lavorativa presso la gestione previdenziale di iscrizione -:

se non ritenga questa interpretazione evidentemente in contrasto con quanto attiene la legge 1204 del 1971 sulla tutela della maternità;

se non ritenga questa interpretazione in contrasto con l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1026 del 1976 che recita che quando l'astensione obbligatoria e facoltativa intervengano in costanza di rapporto di lavoro, i corrispondenti periodi siano accreditabili figurativamente, con il requisito di un solo contributo versato o dovuto;

se non ritenga altresì questa impostazione restrittiva dell'INPS contraria anche alle indicazioni dell'articolo 14 del decreto legge n. 503 del 1992 che intendeva quella norma estensiva e rafforzativa, aprendo nuove possibilità di utilizzare ai fini pensionistici, dal 1° gennaio 1994, periodi di maternità antecedenti ai rapporti di lavoro, ed alle indicazioni in materia di contribuzione figurativa previste dal recente accordo tra Governo e sindacati sulla riforma previdenziale;

in che modo intenda intervenire per provvedere ad una soluzione della questione, ristabilendo la corretta interpretazione del provvedimento, per evitare così il formarsi di un crescente contenzioso, già preannunciato dalle organizzazioni sindacali, per non ridurre la tutela delle lavoratrici madri già prevista dalla legge n. 1204 del 1971 e per rispettare lo spirito estensivo e rafforzativo del decreto legislativo n. 503 del 1992, spirito tra l'altro ricompreso anche nel disegno di legge sulle pensioni presentato dal Governo. (5-01224)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che nel 1981 lo Stato Maggiore dell'Esercito, nell'ambito del nuovo modello

di difesa, ha avviato un nuovo assetto ordinativo e funzionale dell'organizzazione distrettuale basata su distretti militari con funzioni complete e distretti militari con funzioni ridotte;

che, in questo nuovo assetto, il distretto militare di Reggio Calabria rientrò tra i trentadue distretti con « funzioni ridotte »;

che, di conseguenza, come primo passo di riordino la funzione reclutamento è stata trasferita da Reggio Calabria a Catanzaro, il cui distretto possiede, ora, il rango di « regionale »;

che anche l'ufficio leva, dopo l'entrata in vigore della legge 31 gennaio 1992, n. 64, è stato trasferito a Catanzaro;

che il Ministero della difesa nei « Provvedimenti ordinativi pianificati per il 1994 » ha previsto la soppressione dei trentadue distretti con funzioni ridotte, tra cui quelli di Reggio Calabria e Cosenza;

che la soppressione del distretto militare di Reggio Calabria è stata differita al 31 dicembre 1995;

che in assenza di un Ente dell'Esercito, permanentemente dislocato nel territorio, la provincia di Reggio Calabria sarà unificata con quella di Catanzaro per quanto attiene agli affari presidiari, compreso l'aspetto sanitario;

che a Catanzaro, oltre al direttore militare regionale, vi ha sede l'unico ospedale militare della Calabria;

che Cosenza pur dovendo registrare la soppressione del distretto militare, annovera, in atto, il Comando operativo territoriale (COT) ed un reggimento Bersaglieri;

nella convinzione che, anche nella provincia di Reggio Calabria, per molteplici motivi i quali vanno dal soddisfacimento delle richieste dei giovani che, per particolari condizioni, chiedono di fare il servizio militare vicino casa, al mantenimento del posto di lavoro ai trenta impiegati reggini, sia necessaria la presenza, perlomeno, di una unità operativa —

se non si ritenga opportuno, nella logica di un'equa distribuzione territoriale delle unità militari presenti in Calabria portare a Reggio Calabria il Comando operativo territoriale (COT);

se, in subordine, ove quanto sopra ipotizzato non fosse possibile, non si ritenga opportuno istituire anche a Reggio Calabria un Comando militare provinciale (Comando presidio) sufficientemente « robusto ». (5-01225)

TANZARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel reparto di anestesia e rianimazione dell'Azienda ospedaliera di Caserta vi è un servizio che garantisce la terapia iperbarica;

a detto servizio afferiscono cittadini dall'intera provincia di Caserta, di parte della provincia di Napoli, di Latina e di Frosinone —:

per quali motivi sia stata comprata una camera ad un solo posto;

per quali motivi non ne vengano acquisite altre, considerata la grandissima richiesta di prestazioni — prestazioni redditizie per l'Azienda ospedaliera stessa — che possono essere al presente solo in minima parte erogate. (5-01226)

TANZARELLA e GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'Azienda ospedaliera di Caserta esiste da anni il reparto di medicina nucleare;

a tale reparto risulta regolarmente assegnato del personale;

a tutt'oggi non un apparecchio, macchina o strumento relativo a un reparto di medicina nucleare risulta in possesso dell'Azienda ospedaliera —:

per quale motivo esista un reparto che non è in grado di svolgere alcuna prestazione;

per quale motivo non sia stata compiuta alcuna programmazione in merito;

chi siano i responsabili di questa situazione e se e come saranno chiamati a risponderne;

se tale disorganizzazione non sia stata in qualche modo favorita per fare espandere l'offerta privata nel settore — offerta, nella provincia di Caserta, fiorente e redditizia;

quali iniziative il Ministro intenda promuovere per sanare l'attuale condizione di inattività del reparto. (5-01227)

TANZARELLA, DE ANGELIS e GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella ASL Caserta 1 esiste l'ospedale di San Felice a Cancellò;

in detto ospedale è stato recentemente nominato direttore amministrativo tale Giuseppe Gasparin;

tale Gasparin, già sindaco della città di Caserta, venne arrestato nel 1993 per gravissimi reati contro la pubblica amministrazione. Per questi reati, compiuti nella funzione di amministratore, il citato Gasparin è stato rinviato a giudizio —

quali valutazioni abbiano spinto il direttore generale dell'Asl Caserta 1 ad affidare a tale soggetto un ruolo tanto delicato;

se il Ministro non ritenga singolare, grave o almeno inopportuno che a dipendenti inquisiti vengano offerti compiti di alta responsabilità, sorveglianza e programmazione;

quali iniziative il Ministro intenda promuovere per restituire alla cittadinanza fiducia nel diritto e nella amministrazione sanitaria. (5-01228)

TANZARELLA, DE ANGELIS e GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

giungono all'interrogante numerose segnalazioni relative alla totale mancanza di controlli periodici nei confronti degli operatori sanitari dipendenti dalla Asl 1 e particolarmente della USL n. 16 di Maddaloni;

in particolare risultano non effettuate da diversi anni analisi relative alla positività alle epatiti;

risulterebbe rilevante il numero di quegli operatori positivi ancora impegnati in attività di reparto e a diretto contatto con i degenti —

se il Ministro sia in grado di confermare questa totale disorganizzazione nei controlli;

da quanto tempo si sia instaurata questa situazione;

come intenda perseguire i responsabili;

che cosa il Ministro intenda fare per garantire i degenti e gli operatori sanitari stessi che, in quanto esposti a possibili infezioni, hanno il diritto di essere sottoposti periodicamente ai controlli previsti dalla legge. (5-01229)

TANZARELLA e GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'azienda ospedaliera di Caserta vi sono i reparti di osservazione e dermatologia;

tale reparti convivono nella stessa struttura con una promiscuità per i degenti molto pericolosa ed evidente anche ad un profano;

anche i pochissimi e malridotti servizi igienici sono in comune per i degenti dei due reparti;

in particolare il reparto di dermatologia, unico in tutta la provincia, possiede un numero irrisorio di posti letto anche in considerazione dell'alta diffusione di patologie dermatologiche presenti nella provincia di Caserta;

in queste condizioni il personale è costretto a lavorare in condizioni mortificanti e di alto rischio —:

quali intenti abbiano perseguito gli autori della fusione dei due reparti;

perché a tutt'oggi, nonostante ripetute denunce, la situazione non sia mutata;

come il Ministro intenda intervenire.
(5-01230)

STROILI, ASQUINI, STICOTTI, CARTELLI e BALLAMAN. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 febbraio 1995, n. 46, di conversione del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, recante « norme per l'avvio degli interventi programmati in agricoltura e per il rientro della produzione lattiera nella quota comunitaria », al fine di assicurare l'osservanza di quanto previsto nel Reg. Cee n. 3950/92 del Consiglio del 28 dicembre 1992, dispone la riduzione prioritariamente della quota A non in produzione e successivamente della quota B assegnata a ciascun produttore, escludendo dalla riduzione della quota B i produttori le cui aziende sono ubicate nei comuni montani ai sensi della direttiva 75/268/CEE, nelle zone svantaggiate e nelle isole;

la legge n. 46 del 1995, assimila ed equipara, in tal senso, ai territori di montagna anche le zone svantaggiate, riservandogli il medesimo trattamento riservato ai comuni montani;

nella regione Friuli Venezia Giulia, l'EIMA per l'individuazione e la delimita-

zione dei comuni i cui terreni agricoli ricadono nelle zone montane ha fatto riferimento alla legge regionale 19 maggio 1994 n. 7, non tenendo conto delle disposizioni normative contenute nella direttiva comunitaria n. 268 del 1975 e nella legge n. 984 del 1977, che equiparano le zone montane e quelle svantaggiate;

i produttori della regione le cui aziende sono ubicate nelle zone svantaggiate delimitate dalle normative sopra citate ed in particolare dalla direttiva comunitaria n. 268 del 1975, pur essendo esclusi dalla riduzione della quota B come previsto dall'articolo 2 della citata legge n. 46 del 1995, hanno visto, nell'ultimo bollettino per l'assegnazione delle quote latte, egualmente tagliata e ridotta la loro quota B;

nella gerarchia delle fonti, la preminenza è assegnata alla legge statale, che costituisce in tal modo la fonte primaria o di primo grado, è chiaro che questi produttori hanno lo stesso diritto dei produttori le cui aziende sono ubicate nelle zone montane al mantenimento della quota B;

in tali zone sono concentrati i maggiori ed i migliori allevamenti della regione —:

se, alla luce di quanto sopra esposto e nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 46 del 1994, volta a tutelare gli allevatori soprattutto delle zone montane e svantaggiate, non si ritenga opportuno modificare il bollettino per l'assegnazione delle quote latte, includendo nella esclusione della riduzione della quota B i produttori le cui aziende sono ubicate nelle zone svantaggiate della regione Friuli Venezia Giulia.
(5-01231)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SIGONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la consultazione referendaria in calendario per il giorno 11 giugno 1995 prevede che i cittadini si esprimano su ben 12 quesiti, il che determinerà certamente errori nell'espressione del voto, anche sulla base delle precedenti esperienze elettorali, non ultime quelle dello scorso aprile;

per agevolare gli elettori il Parlamento la scorsa settimana ha ritenuto opportuno un intervento legislativo che prevedesse la titolazione delle schede elettorali referendarie al fine di favorire la comprensione delle schede e dei quesiti referendari;

la prevista titolazione non agevola affatto gli analfabeti, statisticamente oltre un milione e seicentomila unità, sicché l'aggiunta di un qualsiasi semplice simbolo (un'antenna, un televisore, una tabella di apertura e chiusura negozi e così via) alla prevista titolazione consentirebbe di fare votare anche gli analfabeti e di porre tutti i cittadini italiani nella medesima posizione di esprimere il voto;

l'enorme numero di schede certamente comporterà il ripetersi dell'annullamento delle schede e non soltanto per la confusione che si ingenera nell'elettore, quanto per il fatto che le schede, purtroppo, ricalcano ed essendo obbligo dei presidenti di seggi la consegna di tutte e 12 le schede aperte, in cabina, nel poco spazio a disposizione, si andrà a votare con le schede l'una sovrapposta all'altra, sicché sarà frequentissimo il caso del segno ricalcato sulla scheda sottostante e così per ciascuna delle 12 schede, delle quali solo l'ultima ricalcherà sul legno della cabina elettorale —:

se non ritenga di intervenire con immediatezza al fine di applicare sulle schede referendarie accanto alla titolazione un segno o simbolo di riconoscimento del quesito referendario per chi non sa leggere;

se anche in occasione del *referendum* dell'11 giugno 1995 le schede risultino essere a ricalco;

se non sia opportuno inviare un'immediata circolare ai presidenti dei seggi affinché non vengano annullate schede referendarie sulle quali risulti un « NO » oppure un « SI » frutto di ricalco da scheda sovrapposta, invitando nel contempo gli elettori, attraverso i mezzi di informazione e gli stessi presidenti di seggio, a non sovrapporre le schede, fermo restando l'obbligo dei Presidenti di seggio di consegnare le schede aperte per il controllo dell'assenza di segni sulle schede referendarie consegnate;

per quali motivi le schede vengano prodotte con possibilità di ricalco, determinando altro elemento di nullità, quando sarebbe più semplice — e persino meno costoso — fare ricorso a carta normale non ricalcante. (4-10417)

LA GRUA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Vizzini è un tranquillo centro agricolo di circa novemila abitanti della provincia di Catania;

negli ultimi tempi si sta registrando una recrudescenza criminale, consistente soprattutto in reati contro il patrimonio ai danni anche di anziani che abitano da soli, che sta turbando la tranquillità del centro etneo e che sta destando vivo allarme fra la popolazione;

il Sindaco e la Giunta comunale si sono mobilitati per sensibilizzare le autorità competenti al fine di ottenere un maggior controllo del territorio;

la stazione dei Carabinieri di Vizzini ha un organico alquanto limitato che non

riesce a sopperire alle esigenze di detta località e che non permette l'effettuazione di turni di servizio notturni;

il disinteresse dello Stato verso la cittadina di Vizzini è dimostrato dal fatto che circa otto anni fa il paese caro a Verga si è visto declassare la caserma dei carabinieri da Compagnia a Stazione con grave nocumento per l'ordine pubblico;

sta per essere consegnata dalla ditta che ha eseguito i lavori di costruzione la nuova caserma dei carabinieri che dispone di locali idonei ad ospitare un contingente di uomini ben superiore a quello attualmente in servizio a Vizzini e di un adeguato numero di alloggi per il personale —:

quali iniziative intendano intraprendere per migliorare la situazione dell'ordine pubblico a Vizzini e, in particolare, se non ritengano necessario ed indilazionabile un potenziamento della stazione dei carabinieri attraverso un consistente aumento dell'organico e l'assegnazione di un automezzo con il quale svolgere, specie nelle ore notturne, un adeguato controllo del tessuto urbano, al fine di dare sicurezza ai cittadini attraverso una seria attività di prevenzione e di repressione dei reati.

(4-10418)

GERBAUDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

che la direttiva del Consiglio Cee del 19 novembre 1973 (G.U. 5/12/739 n. L. 335/1) prevede l'adeguamento degli strumenti per pesare onde accertare il numero massimo delle divisioni;

che tale direttiva è stata recepita dallo Stato membro Italia con decreto ministeriale 25 giugno 1984;

che, di conseguenza, gli Uffici Metrici competenti impongono agli interessati possessori di tali strumenti di modificare gli apparecchi pesatori per adeguarli ai predetti criteri;

che gli strumenti stessi — dopo l'intervento di modifica e prima di essere nuovamente posti in uso — dovranno essere sottoposti a « verifica prima »;

che è stato, però, accertato che in occasione di tale adeguamento lo strumento passa da una divisione più piccola ad una più grossolana con indiscusso peggioramento della precisione. Infatti si passerebbe dalle attuali divisioni di 2 o 5 kg. alle previste divisioni di 10 kg. per pese a ponte con portata massima fino a 40.000 kg. e divisioni di 50 kg. per pesi fissi con portata oltre 80.000 kg.;

che, pertanto, appare ingiustificabile il precetto di adeguamento, come sopra detto, in quanto si ritiene che la vecchia normativa, al contrario di quella CEE, garantisca meglio gli scambi commerciali;

che la normativa sopracitata dovrebbe trovare, semmai applicazione per i nuovi strumenti di peso senza costringere i possessori di quelli già in atto ad un inutile adeguamento —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo circa l'opportunità della diramazione di un decreto ministeriale che esenti dall'adeguamento quando lo stesso strumento, effettuati i necessari controlli, garantisca una soglia di sensibilità ben superiore a quella imposta dalla Cee.

(4-10419)

GERBAUDO. — *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

in relazione al provvedimento di defiscalizzazione, peraltro assai limitato, della benzina per usi agricoli, i soggetti autorizzati ne hanno iniziato la distribuzione a prezzi estremamente variabili e, comunque, molto elevati —:

a quanto ammonti il carico fiscale e quale potrebbe essere il giusto prezzo della cosiddetta « benzina agricola »;

quali devono essere le caratteristiche di detto carburante poiché gli utenti, al-

meno per quanto riguarda la provincia di Cuneo, lamentano difetti di funzionamento e danni ai motori che, a seguito di accertamenti eseguiti da ditte specializzate, risultano conseguenti all'uso della benzina agevolata. (4-10420)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso:

che le scarse nevicate invernali degli ultimi anni hanno compromesso i bilanci delle imprese che gestiscono gli impianti di risalita;

che particolarmente penalizzate sono state le aziende site in provincia di Cuneo per la totale assenza di neve nello scorso inverno —:

quali iniziative si intendano adottare per rivedere le norme che regolano la « vita tecnica » degli impianti di risalita che limitano a trenta anni la vita delle sciovie, quaranta le seggiovie e sessanta le funivie.

Una revisione di dette norme si rivela quanto mai necessaria oltre che per la illogica diversità della durata della « vita tecnica » a seconda della tipologia degli impianti, per un opportuno adeguamento alle regole in vigore nei vari paesi europei, ove, pur nella dovuta e giusta severità dei controlli tecnici a salvaguardia della incolumità degli utenti, nessuna norma impone, ad esempio, l'abbattimento e l'intera sostituzione, dopo un certo numero di anni, dei pilastri in cemento armato o dei tralicci in acciaio massiccio quando tali strutture rispondano ancora, con notevoli margini, alle più severe norme di sicurezza. (4-10421)

FUSCAGNI, TRIONE, CECCHI, SERAFINI, GIACOVAZZO, RIVERA, DEL TURCO, MOIOLI e SORO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a quasi cinque anni dalla fine della Guerra del Golfo e dalla liberazione del

Kuwait sono ancora detenuti in Iraq — secondo la documentazione in possesso della Croce Rossa Internazionale — 625 prigionieri, in gran parte cittadini kuwaitiani, fra i quali 8 donne. Si tratta soprattutto di civili (sono 347) e figurano anche 67 cittadini non kuwaitiani (14 sauditi, 5 iraniani, 4 egiziani, 4 siriani, 3 indiani, 3 libanesi e altri di diversa nazionalità);

a tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni di governi e di organizzazioni umanitarie internazionali e benché l'immediata liberazione di tutti i prigionieri sia espressamente prevista nella risoluzione 686 (marzo 1991) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il governo iracheno non solo trattiene ancora illegalmente i cittadini kuwaitiani e non kuwaitiani di cui sopra ma si rifiuta di fornire notizie certe sulla loro sorte;

la soluzione di questo grave problema umanitario, particolarmente sentito in Kuwait, è di ostacolo all'ulteriore sviluppo nell'area del Golfo di un concreto processo di distensione e di pace —:

quali ulteriori e concrete iniziative intenda promuovere il Governo italiano, anche in sede di Unione Europea e di Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per sollecitare il governo iracheno a compiere finalmente atti come il rilascio dei prigionieri o informazioni sicure sulla loro sorte che avrebbero effetti positivi anche al di là dei loro fondamentali aspetti umanitari. (4-10422)

SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende da organi di stampa, la RAI avrebbe concordato con la signora Mara Venier il raddoppio delle spettanze da lei percepite per la conduzione dello spettacolo Domenica In;

l'importo convenuto sarebbe di lire otto milioni a puntata;

recentemente inoltre il Garante della concorrenza e del mercato, onorevole pro-

fessor Giuliano Amato, aveva espresso la convinzione che una televisione di tipo commerciale, come ormai divenuta la RAI, non dovesse usufruire del canone di abbonamento ma essere soggetta a tutti gli effetti alle regole, onori ed oneri del libero mercato —:

se, prescindendo dalle qualità professionali, più o meno presenti, della signora Venier, la conclusione di tale contratto, che si inserisce in una logica di tipo commerciale alla quale la RAI a tutti gli effetti non sembra voler sottrarsi, non richieda un intervento urgente anche di ordine legislativo nel senso indicato dal professor Amato o, in alternativa, un controllo rigoroso della spesa di un ente statale di interesse pubblico. (4-10423)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.*
— Per sapere — premesso che:

con decorrenza 1° febbraio 1995 per il decennio 1995-2004 il servizio di riscossione dei tributi di Piacenza è stato affidato con decreto del Ministro delle finanze alla Padana Riscossioni Spa, società appartenente al gruppo creditizio della Banca Agricola Mantovana, con sede amministrativa in Fiorenzuola d'Arda, corso Garibaldi 98 (Piacenza), e sede sociale in Mantova, corso Vittorio Emanuele 30;

l'interrogante, in data 18 ottobre 1994, con atto ispettivo n. 4-04132, poneva all'attenzione dei Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia, l'opportunità di avviare accurate indagini sulla società Padana Riscossioni Spa, in merito alla possibile avvenuta alterazione di un registro cronologico in dotazione ad un dipendente, ufficiale della riscossione, al fine di ottenere un discarico amministrativo di oltre 117 (centodiciassette) milioni altrimenti perso per scadenza dei termini procedurali. Poneva altresì l'accento sulla probabile circostanza che un funzionario della già citata società

avesse ottenuto dall'ufficio Iva di Piacenza, preposto al ricevimento e alla disamina della documentazione giustificativa della richiesta, la protocollazione degli atti procedurali con data 23 febbraio 1994 anziché quella reale del 14 giugno 1994. Tuttavia l'operazione sarebbe stata programmata e decisa in una riunione convocata dal collettore della società il 10 giugno 1994 alle ore 15, presso la sede amministrativa;

se risponde a verità:

che avrebbero partecipato alla riunione:

il collettore, cui spettava gerarchicamente tanto la decisione finale dopo aver sentito i diversi interventi, quanto definire le modalità operative per il raggiungimento dello scopo prefissato;

un funzionario, autopropostosi per ottenere dall'ufficio IVA la retrodatazione del protocollo, sfruttando le proprie relazioni nel settore, e proprio di questo incaricato;

l'ufficiale della riscossione, sul cui registro cronologico il collettore decise di far apportare le necessarie alterazioni per far risultare effettuate in data 29 novembre e 2 dicembre 1993 le verbalizzazioni del giugno 1994;

l'incaricata della riscossione, al momento dei fatti diretto superiore dell'ufficiale suddetto, e alla cui leggerezza era dovuta la mancata documentazione nei termini delle procedure oggetto della riunione;

che tutto il personale dipendente della Padana Riscossioni Spa sarebbe a conoscenza dello svolgersi dei fatti così come prospettati;

che si tenterebbe di far apparire come unico responsabile l'anello più debole della catena, colpevole di aver eseguito degli ordini, e forse convinto ad astenersi dalla verità per non rischiare il posto di lavoro;

se si ritiene credibile che l'ideazione e la realizzazione di tutta la complessa vi-

ceda possa essere stata gestita senza l'intervento di personale più elevato in grado e attribuzioni;

se, in merito, siano già in atto controlli, ispezioni, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se, eventualmente, procedimenti penali;

se i fatti siano noti, anche in merito ai mancati doverosi controlli pubblici, alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire, e reprimere le responsabilità contabili conseguenti.

(4-10424)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta municipale del comune di Roma con delibera n. 6291 del 2 settembre 1986, divenuta esecutiva il 2 ottobre 1986, ha approvato il progetto di appalto dei lavori di costruzione stradale e fognaria di via della Maglianella (strada di raccordo da via Aurelia a via Boccea, parallela al G.R.A.);

ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 65 convertito con modifiche nella legge 26 aprile 1989 n. 85, la Giunta municipale del comune di Roma con delibera n. 8030 del 3 dicembre 1990, divenuta esecutiva il 24 dicembre 1990, approvava il piano finanziario relativo al primo lotto dei lavori di costruzione stradale fognaria di via della Maglianella;

la Giunta municipale del comune di Roma con delibera n. 8648 del 28 dicembre 1990, divenuta esecutiva il 19 gennaio 1991, ha riapprovato il progetto generale esecutivo dei lavori ed ha rinnovato i termini di esproprio delle aree di esecuzione dei lavori;

ai sensi dell'articolo 1 della legge 1/78 l'opera è stata dichiarata di pubblica utilità ed i relativi lavori indifferibili e urgenti;

l'opera è stata dichiarata, inoltre, di interesse nazionale ed è entrata a far parte del programma « Roma Capitale »;

i cittadini e gli operatori del luogo, costituitisi in associazione denominata « Associazione di via della Maglianella », hanno presentato esposto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, in data 8 novembre 1994 —;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro interrogati ritengano regolari le procedure adottate dalla Giunta municipale del comune di Roma;

se vi siano fondati motivi che giustifichino il mancato inizio delle opere a tutt'oggi;

quali iniziative intendano intraprendere nel caso in cui il Presidente del Consiglio ed il Ministro interrogati, ravvedano delle irregolarità nelle procedure e nel mancato inizio dei lavori. (4-10425)

CECCONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla S.S. 155 di Fiuggi in corrispondenza del Km 13,200 in località Monfortani verso le ore 4.00 di domenica 21 maggio si è verificato un gravissimo incidente nel quale ha perso la vita il giovane Luciani Agostino di Cave di anni 22;

l'incidente è avvenuto in corrispondenza di una pericolosissima curva ad esse già in passato teatro di altri incidenti mortali;

la S.S.155 in esame è una infrastruttura di notevole traffico che da Roma porta verso Est interessando quartieri densamente popolati che si collegano con Tivoli, l'autostrada e Palestrina-Zagarolo —;

quali iniziative si intendano adottare per eliminare la causa dei numerosissimi incidenti mortali, dovuti ad una curva ad esse stretta, mediante una rettifica della stessa, che potrebbe avvenire sui terreni confinanti a Nord della strada stessa.

(4-10426)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere genovese di Cornigliano è stato di recente teatro di un incidente ambientale, determinato da una nuvola di vapori inquinanti sprigionatisi dalle Acciaierie Riva e che hanno ammorbato l'aria per circa tre ore;

tale incidente è stato causato da un errore umano all'interno dell'impianto, come si è potuto appurare in seguito a una versione dei fatti emersa soltanto dopo diverse ore, senza che nel frattempo nessun tecnico abbia saputo o voluto dire cos'era successo e senza che l'azienda abbia informato le autorità;

si ripropone dunque la necessità di affrontare il problema dell'impatto ambientale del summenzionato impianto rispetto alla zona che lo ospita, tenendo conto di tutti gli aspetti — ecologico, urbanistico, economico — in esso implicati —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interessati. (4-10427)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 Marzo ultimo scorso, con la mediazione del Ministro dei trasporti e della navigazione, tra i sindacati dei lavoratori marittimi, la Società di navigazione Tirrenia e la Federlinea, è stato stipulato un accordo in tema di immissione di marittimi della medesima Società Tirrenia nel CRL;

tale accordo prevedeva la formulazione concreta delle singole immissioni attraverso riunioni da tenersi tra organizzazioni sindacali e la Società Tirrenia a Napoli;

mentre si è tenuta la riunione della direzione della Tirrenia con i sindacati di CGIL — CISL — UIL, al contrario, nono-

stante ripetuti solleciti; la medesima non ha voluto incontrarsi — come previsto dal citato accordo — con la CISNAL-MARE;

la direzione della Società Tirrenia ha pertanto compiuto una grave discriminazione, della quale in questi giorni verrà chiamata a rispondere in sede giudiziaria —:

se il Governo intenda intervenire presso la summenzionata Società — che gestisce servizi pubblici in regime di concessione e a spese della collettività — per disporre la cessazione delle odiose discriminazioni sindacali, fin qui poste in essere, e per impedire il perpetuarsi, in futuro, di analoghi comportamenti. (4-10428)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

all'approssimarsi della stagione estiva — con ciò che ne consegue, in termini economici, per le località della costa ligure — appare estremamente grave la situazione esistente a Bogliasco (GE), ove ben tre delle quattro spiagge locali sono inutilizzabili;

in particolare, mentre la spiaggia sotto le scuole è stata resa impraticabile da una frana, quelle in prossimità del Castello e sotto la Chiesa sono irraggiungibili, essendo state distrutte le scalette di accesso da una recente mareggiata, fatto, questo, che in più determina un grave rischio, dal momento che alcuni bagnanti tentano comunque di raggiungere l'arenile avventurandosi tra gli scogli;

si fa infine presente che, benché i guasti evidenziati fossero presenti da tempo — ben prima dell'inizio della stagione turistica — non vi è stato alcun intervento da parte del Demanio e dell'Amministrazione locale, che anzi si sono reciprocamente scaricati la responsabilità di azione —:

quali interventi intendano adottare i Ministri interrogati. (4-10429)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attività economica del Porto di Genova è attualmente caratterizzata da un aumento del traffico — e pertanto di lavoro —, a cui tuttavia corrisponde una continua diminuzione degli organici doganali, in considerazione della sottrazione alla Circonscrizione doganale di personale che viene inviato alla Direzione compartimentale della Liguria;

ne consegue un rallentamento nel flusso dei carichi sbarcati e imbarcati, che determina a sua volta una sorta di « intoppo doganale » che influisce negativamente su tutti gli aspetti del traffico portuale —:

quali iniziative urgenti intendano assumere onde ovviare alla situazione evidenziata. (4-10430)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra il Novembre 1994 e il Febbraio dell'anno in corso, l'ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime del Ministero dei lavori pubblici ha realizzato, tramite la ditta appaltatrice ICIM srl di Fontanellato (PR), una serie di lavori di difesa del centro abitato del comune di Zoagli (GE), in corrispondenza della Spiaggia Centrale e della Spiaggia del Duca, consistenti nella posa di trovanti rocciosi in funzione di barriera di protezione frangiflutti;

tuttavia, i summenzionati trovanti rocciosi — poiché di modeste dimensioni e pertanto non idonei all'effettivo utilizzo per cui erano stati dislocati — sono stati spostati dalle mareggiate in zone costituenti particolare intralcio alla navigazione e alla sosta di natanti, divenendo altresì un pericolo per i numerosi bagnanti che in estate frequentano le suddette spiagge;

tale condizione di evidente pericolo per taluni usi marittimi — tuffi di bagnanti,

sosta e transito di barche — determina la necessità di un'urgente opera di rimozione dei citati trovanti;

si evidenzia infine come il comune di Zoagli, nella persona dell'Ufficio Tecnico dei LLPP, non sia mai stato interpellato, né tantomeno informato sui lavori di cui sopra —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per risolvere il problema in oggetto;

se corrisponda al vero il fatto che la citata ICIM srl avesse dato in subappalto ad altra ditta le summenzionate opere.

(4-10431)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* Per sapere — premesso che:

la FIALS-sanità-Medici hanno presentato alla Commissione Parlamentare sulle strutture ospedaliere, presieduta dal Senatore Valentino Martelli, nel mese di febbraio 1995, un dossier su diversi e circostanziati casi di « malasànità » delle USL siciliane, con particolare riferimento al complesso polichirurgico dell'Ospedale Cervello e del polo materno-infantile « Casa del Sole » entrambe ricadenti nel territorio USL del Comune di Palermo.

le suddette organizzazioni sindacali hanno consegnato alla Procura della Repubblica di Palermo analoghi dossier sulla situazione di oggettiva illegalità in cui da anni vive la sanità siciliana;

la FIALS-Sanità ha più volte investito il Ministero della sanità dei problemi in cui si dibatte la sanità siciliana ed i ritardi inaccettabili con cui viene attuata la Riforma sanitaria siciliana ed i ritardi inaccettabili con cui viene attuata la Riforma sanitaria nella Regione Sicilia, soprattutto per quanto riguarda, l'accorpamento e la costituzione delle nuove Aziende USL ed Ospedaliere, e le nomina dei rispettivi Direttori Generale secondo le disposizioni di legge;

il Ministero della sanità non ha mai dato seguito o riscontro, alle circostanziate denunce della FIALS-Medici e FIALS-SANITÀ, che sono organizzazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale nonché firmatarie del CCNL per il Comparto Sanità;

il 25 maggio 1995 veniva recapitata al dottor Colodoro membro della Segreteria Nazionale della FIALS-MEDICI e segretario della relativa struttura provinciale di Palermo, una missiva anonima con chiare ed inequivocabili minacce di morte di indubitabile stile mafioso, di cui la Procura Distrettuale Antimafia di Palermo è già a conoscenza :-

quali iniziative il signor Ministro voglia intraprendere per riportare uno stato di corretta gestione e legalità nel sistema sanitario pubblico e privato palermitano e per dare finalmente avvio all'attuazione della riforma sanitaria nella regione siciliana. (4-10432)

GARRA. — *Al Ministro della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che dal 29 maggio ha trovato applicazione la circolare del Ministero della funzione pubblica volta a reintrodurre nel pubblico impiego l'orario « spezzato » in luogo dell'orario unico nell'intento di incrementare la « produttività » del comparto;

che l'interesse dell'utenza non è solo quello di sapere che anche in ore pomeridiane i dipendenti pubblici accudiscono alle funzioni burocratiche loro demandate, ma di potere fruire di fasce orarie più adeguate per l'accesso ai pubblici uffici;

che in una miriade di uffici pubblici vige ancora il malvezzo di disposizioni interne che limitano l'accesso del pubblico a pochi giorni e a limitatissime fasce orarie;

che le targhette « aperto al pubblico nei giorni di lunedì - mercoledì - venerdì » e persino « aperto al pubblico il lunedì e

giovedì » eccetera sono assai più frequenti degli avvisi « aperto al pubblico tutti i giorni feriali escluso il sabato »;

che la situazione esistente negli uffici (la più variegata ed arbitraria) contribuisce al discredito della Pubblica Amministrazione ed è tale da deteriorare la fiducia dei cittadini nei confronti dei servitori dello Stato e degli altri Enti pubblici anche a carattere locale;

che un'indagine conoscitiva del Ministero della funzione pubblica potrebbe ovviare all'inconveniente dallo scrivente riscontrato o, comunque, far sopravvivere orari ridotti in casi di assoluta necessità -:

se le anomalie ed i disservizi sopra descritti siano a conoscenza del Ministro;

se il Ministero della funzione pubblica non ritenga di promuovere iniziative, e quali, volte ad assicurare che in tempi brevi gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici tornino alla normalità. (4-10433)

FUSCAGNI, SACERDOTI e CECCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio, industria artigianato e agricoltura di Siena con lettera del 17 maggio 1955 unitamente a tutte le associazioni delle categorie economiche senesi hanno chiesto di ottenere l'esplicito riconoscimento della CCIAA mediante il diritto di designare propri rappresentanti negli organi gestori e di controllo della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena e nella costituenda società per azioni;

l'articolo 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, attribuisce alla camera di commercio la facoltà di partecipare, con altri soggetti pubblici o privati, ad organismi anche associativi, ad enti, consorzi e società, il tutto nell'ottica del raggiungimento dei propri scopi, così come stabiliti dalla vigente legislazione -:

se sia sua intenzione conferire espressamente il suindicato potere di designa-

zione alla camera di commercio industria, artigianato e agricoltura di competenza, sin dagli atti costitutivi, al fine di salvaguardare un ruolo alle categorie economiche di coprotagonista con gli enti locali territoriali senesi in questa nuova fase di sviluppo dell'istituto bancario. (4-10434)

BOGHETTA, GRIGNAFFINI, BRUNETTI, BELLEI TRENTI, GRIMALDI e MORONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo scorso è stato dato il via agli accordi di Schengen abolendo i controlli alle frontiere interne;

l'Italia, pur avendo aderito, non ha ancora soddisfatto a tutte le condizioni preliminari a causa di ritardi giuridici ed operativi riguardo alla possibilità di collegarsi con il SIS (sistema d'informazione di Schengen), delle strutture informatiche nazionali, protezione delle persone dal trattamento informatizzato dei dati personali;

questa situazione ha effetti anche sugli immigrati marocchini che si recano in ferie nel loro paese, via Francia e Spagna costretti, al momento del rientro in Italia a ripresentare in Spagna il visto di validità del permesso di soggiorno;

i tempi di richiesta di tale documentazione presso il nostro consolato in Marocco, la verifica presso le questure, l'emissione del nuovo visto da parte della Spagna comporta tempi lunghissimi tant'è che molte famiglie di immigrati marocchini stanno rinunciando a trascorrere le ferie nel loro paese d'origine —:

quali siano i tempi previsti dal Governo per recepire pienamente l'attuazione degli accordi di Schengen;

se nel frattempo, a partire dalla prossima estate, non ritengano necessario addivenire ad un accordo con il consolato spagnolo in Italia al fine di rendere possibile la predisposizione di tutti gli atti, anche riguardanti il rientro, prima della partenza dal nostro paese. (4-10435)

CORLEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel Penitenziario di Bolzano sono ristrette, secondo notizie di stampa, 180 persone, a fronte di una disponibilità di 81 posti-letto. Più della metà sono tossicodipendenti. I detenuti sono in gran parte extracomunitari. Nel suddetto carcere esistono celle contenenti fino a 12 persone accatastate in letti a castello sovrapposti per lo più a due, ma anche a tre. Nelle celle non c'è spazio e manca la luce necessaria per leggere o svolgere qualsiasi attività. Mancano anche il refettorio e spazi per praticare attività, al di fuori di una piccola palestra;

siccome le ore d'aria erano diventate un problema per il personale, che non era nelle condizioni di garantire l'ordine, gli agenti avevano chiesto la modifica del regolamento. Questa si sostanzialmente nel mantenere chiuse le porte delle celle durante le ore d'aria, consentendo ai detenuti di andare in cortile, ma non di sostare nei corridoi, di fatto l'unico spazio a loro disposizione;

il 16 febbraio scorso si è riunita la Commissione per il regolamento per discutere della richiesta degli agenti. Il dott. Muraro, medico del carcere, ha raccontato alla stampa, in un'intervista apparsa su il mattino dell'Alto Adige il giorno 26 maggio 1995, che i componenti della commissione non sono « stati liberi di scegliere » e sono stati « costretti al voto palese ». Ha inoltre riferito che « nel corso dell'incontro al Tribunale di sorveglianza di Trento arrivarono due telefonate, di cui ci riferì il magistrato di sorveglianza Aglioli: da Roma ci facevano pressioni affinché prendessimo la decisione auspicata ».

Nella riunione in tre si sono astenuti, il medico, un'educatrice e il ragioniere, mentre hanno votato a favore il magistrato di sorveglianza, il direttore, il cappellano e la responsabile del servizio sociale presso il Tribunale di Trento. Quest'ultima, sempre secondo il racconto del dott. Muraro, « chiese di mettere a verbale il fatto che in questo modo non si poteva più parlare di

rieducazione. Ma poi votò a favore perché disse di non voler creare un clima di ostilità tra gli agenti e le assistenti sociali che da lei dipendevano »;

a seguito di questa riunione il sig. Muraro e l'educatore si sono dimessi —:

se, con riferimento alle dichiarazioni del dott. Muraro, le pressioni siano imputabili a personale dell'Amministrazione penitenziaria e quali iniziative intenda adottare per ristabilire le condizioni di vivibilità nel carcere di Bolzano, garantendo la sicurezza del persona e dei detenuti e un clima di collaborazione tra gli operatori;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per rimediare al sovraffollamento delle carceri, il cui aumento in questi anni è dovuto soprattutto a reati legati alla microcriminalità quotidiana, che potrebbero essere perseguiti in altro modo. Questa situazione oltre a determinare condizioni di invivibilità per i detenuti, crea gravissime tensioni fra di essi. Tensioni che tendono ad esplodere proprio nei mesi più caldi dell'anno, quando la situazione diventa maggiormente insostenibile;

quali iniziative legislative intenda porre allo studio per ridurre la centralità della pena detentiva che è la causa dell'enorme numero di popolazione carceraria, estendendo così le misure alternative ed aprendo la strada ad una nuova cultura della pena. (4-10436)

MOLGORA, BONAFINI e ARRIGHINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

tra la Telecom Italia spa (ex SIP) e la FIT (Federazione italiana tabaccai) è in essere un contratto di appalto per la distribuzione delle schede telefoniche;

tale contratto prevede fra l'altro:

l'attribuzione alla FIT dell'esclusiva della distribuzione delle schede telefoniche presso le rivendite di generi di monopolio;

l'impegno da parte della FIT ad elevare da 150 a 600 i punti di distribuzione e da 9.000 a 13.500 i punti di vendita, oltre ad assicurare, dopo tre anni, la vendita nel 65 per cento delle rivendite di generi di monopolio;

la fornitura della Telecom Italia spa alla FIT di una dotazione iniziale di schede per un controvalore di 25 miliardi a fronte di una fideiussione assicurativa-bancaria di lire 3,125 miliardi pari ad 1/8 del valore della dotazione iniziale;

la Telecom Italia spa è un'azienda in ristrutturazione e quindi alla ricerca di quella produttività aziendale che le permetta di potersi confrontare con la concorrenza nazionale ed estera —:

se codesto Ministero non intenda verificare il rispetto degli impegni contrattuali da parte della FIT e i risultati in termini di vendite da essa conseguiti;

se risponda a verità il fatto che la dotazione iniziale sia stata elevata a lire 40 miliardi a fronte di una fideiussione di 1/8 (5 miliardi);

se codesto Ministero non ritenga antieconomiche e rischiose le clausole poste nel contratto, sia per la scarsa copertura fideiussoria a garanzia del deposito iniziale, sia alla luce della verifica dei risultati di vendita ottenuti dalla FIT. (4-10437)

NOVELLI, DANIELI, GAMBALE, INCORVAIA, MANGANELLI, SCOZZARI e DEL GAUDIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il presidente della Telecom Italia Umberto Silvestri ha annunciato il 26 maggio u.s., in un incontro con i giornalisti, che sul tavolo del Ministero delle poste esiste una richiesta di aumentare del 15 per cento le tariffe urbane, diminuendo quelle internazionali ed intercontinentali;

Telecom Italia ha già provveduto ad aumentare in maniera consistente il canone, passato da 16.000 a 23.500 lire con un incremento del 47 per cento, mentre la manovra-bis del Governo che ha inasprito le misure sull'IVA, portandole dal 9 al 13 per cento, ha inciso mediamente sulle bollette, con un maggior esborso pro-capite di circa 4.000 lire mensile;

ciò significa che un lavoratore metalmeccanico, che guadagna in media 1.400.000 lire circa, ha subito una decurtazione secca del suo potere di acquisto, solo per la bolletta telefonica, pari allo 0,58 per cento;

Adusbef ed altre associazioni di consumatori hanno prontamente contestato tale richiesta di aumento del 15 per cento, mascherata dietro un riequilibrio delle tariffe telefoniche, che farebbe aumentare l'inflazione e rendere insostenibile le già provate finanze famigliari, soprattutto i redditi più bassi;

Telecom, in un comunicato, ha affermato che il monte ricavi non subirebbe variazioni, precisando che l'abbassamento delle tariffe a lunga distanza sarebbe accompagnato da un aumento delle tariffe urbane e del canone, in misure equivalenti;

la stessa Telecom non rende però noto il totale dei ricavi per le due categorie di tariffe, urbane ed internazionali, ma già si ipotizza che la stessa richiesta di Telecom tenda ad alleggerire la bolletta per le imprese per circa 2.500 miliardi di lire annue, appesantendo, dello stesso importo, le bollette delle famiglie —:

quale sia l'entità reale dei ricavi delle tariffe e dei canoni per le telefonate urbane e quale l'entità delle altre telefonate;

quale proposta di « riequilibrio » Telecom Italia abbia inoltrato al Ministero delle poste;

se possa essere consentito ad un'azienda che ancora gestisce i servizi telefonici in regime di monopolio e che ha

chiuso per l'esercizio 1994 uno dei suoi più floridi bilanci, effettuare richieste di aumenti;

se il Governo abbia calcolato quali effetti inflazionistici possa nascondere tale « riequilibrio » tariffario;

se si intenda far gravare sempre e solo sulle famiglie consumatrici il costo degli aumenti tariffari che le imprese di servizi quali Enel, Italgas, Telecom, eccetera effettuano;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per far cessare lo scandalo del servizio 144, che arricchisce la Telecom Italia ma impoverisce sempre di più, a volte innescando veri e propri drammi famigliari, gli esigui bilanci delle famiglie.
(4-10438)

MATACENA e MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in precedenti interrogazioni si evidenziava la magnanimità dell'ente radiotelevisivo di Stato nei confronti, oltre che di taluni « prestigiosi » conduttori, anche dei dirigenti e dei giornalisti, che hanno gli stipendi più alti d'Europa;

che nelle stesse interrogazioni si rimarcava come anche in Rai fosse giunto il momento di chiudere con l'era degli sprechi per cominciare a gestire con le ferree regole del mercato;

che, nonostante tutto, uguale, se non maggiore, magnanimità si riscontra anche per quanto attiene le collaborazioni esterne, delle quali, pare, si abusa in quantità ed ... a scapito, spesso, della qualità;

che tutto questo, oltre allo sperpero di pubblico denaro, provoca la non utilizzazione delle professionalità interne, che, invece di essere valorizzate, vengono avvilitate e mortificate;

alcuni contratti sono, oltremodo, scandalosi se è vero, come è vero, che

vengono sottoscritti solo per affinità amicale o politica dal momento che al percettore del mega-compenso non si sa, a volte, quale programma affidare, così come è successo con una nota conduttrice, la Gardini, sballottata da un'ipotesi all'altra prima di approdare ad un programma in cui, senza battere ciglio, racconta, serafica, come è avvenuto il ... delitto in « Profondo giallo »;

anche al fine di impedire che continuo a soffiare venticelli di rossiniana memoria che attribuiscono vantaggiosi contratti ad amanti, concubine, e « amici » di alti papaveri e di noti, potenti e « prestigiosi » anchormen Rai —:

quanti siano, in atto, i contratti di collaborazione esterna stipulati dalla Rai, con chi e ciascuno per quale compenso;

se non si ritenga opportuno, utile ed indispensabile operare una radicale svolta procedendo ad una revisione di tutti i contratti di collaborazione, rescindendo quelli palesemente superflui, « amicali » e di « cordata » e, conseguentemente, utilizzando e valorizzando le professionalità interne;

se non si ritenga, altresì, indispensabile intervenire sul *deficit* dell'azienda tagliando del 20-30 per cento ciascun contratto di collaborazione esterna rimanente, così come già fatto dalle società di gestione delle più rappresentative reti televisive private. (4-10439)

ALTEA, DE MURTAS e DILIBERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto dei ciechi di Cagliari, ente posto sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, è in regime commissariale ormai da diversi anni;

il Commissario straordinario dell'Istituto dei ciechi di Cagliari è il senatore in carica professor Adolfo Manis;

gli enti rappresentati nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto dei ciechi di

Cagliari (Ministero della pubblica istruzione, regione autonoma della Sardegna, amministrazioni provinciali di Cagliari e di Nuoro, Unione italiana ciechi) hanno da lungo tempo designato i loro rappresentanti;

nonostante i pressanti solleciti degli enti rappresentanti a tutt'oggi non è stato nominato il Consiglio di amministrazione ripristinando lo stesso secondo lo Statuto dell'ente;

il Commissario gestisce l'ente in maniera del tutto personalistica, senza la consultazione degli enti che compongono il Consiglio di amministrazione dell'Istituto dei ciechi di Cagliari, non limitandosi alla gestione straordinaria come dovrebbe essere prerogativa di un Commissario Straordinario —:

quali siano gli impedimenti che ostacolano la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Istituto dei ciechi di Cagliari;

quali siano gli intendimenti del Ministro della pubblica istruzione per ristabilire l'organismo democratico garantendo la rappresentanza agli enti;

se non ritenga che si ravvisino fondati motivi di incompatibilità tra il mandato parlamentare del senatore della Repubblica e l'incarico di Commissario straordinario dell'ente. (4-10440)

DELL'UTRI, CECCONI, PITZALIS e BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

persiste una situazione di carenza idrica della Sicilia, con particolare riguardo a Caltanissetta e provincia;

risulta che il prefetto della provincia ed il sindaco di Caltanissetta, nelle rispettive competenze, si sono particolarmente attivati per una definitiva soluzione del problema, ma che, ad oggi, esso è irrisolto

per inammissibili ritardi ed omissioni da parte degli organi preposti alla fornitura dell'acqua;

fra l'altro, di recente, il sindaco di Caltanissetta ha investito del problema la magistratura, ma, nelle more di una soluzione definitiva al problema, l'estate incalza, e, con essa, sorgono gravissimi problemi idrosanitari, che potrebbero interessare anche l'ordine pubblico, e, pertanto, non tollerano ulteriori remore —:

se non ritengano opportuno disporre approfonditi accertamenti in ordine ad eventuali fughe di acqua a monte, non recuperate da chi di competenza. (4-10441)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la svalutazione della lira ha influito pesantemente sul costo delle materie prime;

l'andamento dei prezzi di alcuni prodotti, come ad esempio l'acciaio, dimostrerebbe che tali aumenti dei costi delle materie prime non avrebbero quale causa soltanto la svalutazione;

verso la fine del 1992 l'acciaio laminato usato per la costruzione di stampi e per la produzione di parti metalliche in tranciatura fine, costava in Italia mediamente 150 lire al kg. in meno di quello prodotto in Germania; a luglio '95 costerà 100 lire al kg. in più nonostante il marco si sia rivalutato nei confronti della lira del 20/30 per cento nello stesso periodo;

da quando l'Ilva è stata privatizzata sta « tirando la volata » ai prezzi dell'acciaio e sulla sua scia si sono messi anche gli altri produttori italiani e stranieri;

l'Ilva per decenni ha perso migliaia di miliardi che i cittadini italiani hanno pagato, ed ora che il mercato della siderurgia è ritornato attivo, è stata ceduta ai privati i quali stanno realizzando profitti smisu-

rati tali da consentire nel volgere di breve tempo il pagamento dell'acquisto dell'intero Gruppo;

nel prossimo luglio l'acciaio laminato a caldo subirà rispetto al gennaio del 1993 un aumento di circa il 100 per cento.

la svalutazione della lira non può in nessun modo giustificare un incremento di tale portata;

le aziende del settore si vedono costrette a ribaltare l'aumento dei costi delle materie prime sui clienti, e così via sino al consumatore, innescando inevitabilmente un processo inflattivo incontrollabile;

il Ministro dell'industria ha dichiarato che il Governo vuole conoscere le cause che hanno determinato la ripresa dell'inflazione;

nel settore della siderurgia è possibile trovare delle risposte al riguardo;

quanto sopra esposto, riferito al settore dell'acciaio, può essere esteso a tutti i settori merceologici che stanno subendo una gigantesca opera speculativa —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare a livello politico per frenare la pericolosa fiammata che mette a rischio la competitività dell'Italia e con essa la ripresa economica appena iniziata;

se il Governo italiano d'intesa con la Comunità Europea non ritenga utile, nel momento in cui c'è grande richiesta di acciaio a livello mondiale, di soprassedere alla chiusura definitiva delle Acciaierie Falk, unica azienda in Italia capace di produrre acciaio di qualità, prorogando di uno o due anni la chiusura. (4-10442)

BOVA, LOMBARDO, COMMISSO, DELLA CHIESA, OLIVERIO, OLIVO, DE JULIO, SITRA, REALE, SARACENI e SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si paventa la chiusura della sezione squadra mobile di Locri (RC)

e di altri uffici investigativi ed operativi nella provincia di Reggio Calabria;

tale chiusura sarebbe motivata da esigenze di bilancio e di contrazione della spesa;

gli uffici in questione hanno rappresentato un importante punto di riferimento nella lotta contro la criminalità organizzata;

tale chiusura verrebbe considerata un segnale assai negativo e di indebolimento della presenza dello Stato mentre aumenta la pressione della delinquenza e delle cosche mafiose sul territorio della Locride —:

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata;

se non intenda invece operare per un rafforzamento qualitativo della rete di investigazione sul territorio calabrese e specificamente di quella struttura che nella Locride svolge un'importante funzione di polizia investigativa. (4-10443)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, nell'approssimarsi delle stagioni estiva, la cosiddetta Goletta Verde in rotta verso i mari del Sud Italia scatenerà la solita campagna denigratoria verso le località turistiche del Meridione;

puntualmente, dopo il suo passaggio e, quindi, dopo la pubblicazione dei dati, e dopo le indignate proteste dei comuni costieri, questi dati vengono quasi tutti smentiti dagli uffici preposti delle USL e dei presidi di prevenzione dell'Ente provincia;

le proteste quindi sono giuste in quanto creano disagio e condizioni di pubblicità negativa a queste località che si sono preparate, nei mesi invernali, ad offrire il meglio della immagine e a fornire servizi che vanno sempre maggiormente qualificandosi;

gli amministratori pubblici risentono fortemente di ciò perché vengono a cadere

le aspettative occupazionali di una già debole e precaria economia locale che ha puntato sul turismo tutto il loro futuro;

le iniziative da parte degli Enti pubblici sono state molteplici ed ingenti capitali sono stati destinati a progetti di disinquinamento ed alla protezione dell'ambiente, per tanti anni sottoposto al massacro delle speculazioni edilizie;

gli operatori turistici da tempo hanno preso coscienza e si sono adeguati ed attrezzati ad un nuovo modello di cultura imprenditoriale investendo molte risorse per qualificare al meglio la ricezione e garantirne una curata offerta all'altezza dell'enorme bellezza della natura —:

cosa intenda fare il Ministro dell'ambiente per evitare il rischio che le condizioni esposte dall'interrogante possano realizzarsi. (4-10444)

BERGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria è in una condizione di ritardo di sviluppo riferito ad una crescente diminuzione degli investimenti soprattutto in relazione all'avvio di lavori infrastrutturali;

la Giunta regionale di centro sinistra non è riuscita in questi anni di gestione a mettere in moto finanziamenti idonei al miglioramento delle poche infrastrutture esistenti;

l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, giudicato dall'Amministratore Delegato della Fintecna Cassano « indispensabile al fine di attivare nuove dinamiche di sviluppo nella fascia tirrenica », è stato un vero fallimento —:

se risponda verità che il progetto di Alta Velocità, approntato dalle Ferrovie dello Stato, che prevede 22 mila miliardi di investimento con una occupazione di 86

mila unità, si ferma a Napoli, con questo non interessando per nulla la regione Calabria;

quali provvedimenti il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei trasporti intendano assumere per modificare tale decisione anche in funzione del fatto che il progetto di Alta Velocità, definito nella seconda *convention* sull'alta velocità svoltosi a Napoli « il futuro delle Ferrovie dello Stato » potrebbe costituire il volano per modificare le attuali condizioni calabresi in ordine alla occupazione, al turismo, agli scambi commerciali, in prospettiva al porto di Gioia Tauro e a tutto quanto riguarda comunque i fattori di sviluppo regionali. (4-10445)

BERGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia conoscenza che le carrozze dei treni da e verso il meridione d'Italia sono ormai vetuste e soprattutto non vengono sottoposte agli opportuni interventi di manutenzione periodici e giornalieri. Ciò comporta gravi disagi in quanto, soprattutto nel periodo estivo, gli scompartimenti non sono serviti dall'aria condizionata perché quasi sempre, e per problemi diversi, fuori uso. Non solo. Per esperienza personale molte volte nemmeno l'illuminazione è funzionante; la tappezzeria si presenta sporca; gli accessori negli scompartimenti sono fatiscenti.

I controllori che raccolgono continuamente le proteste per i tanti disservizi si mostrano increduli e debbono inevitabilmente constatare il fatto che le lamentele esposte dalla sfortunata utenza, rispondono a verità. A volte le proteste rischiano di scivolare in violenza, non solo verbale. Ciò accade maggiormente nelle vetture di 1 classe in quanto i clienti che pagano il costo maggiorato del biglietto per avere più servizi, sono costretti a viaggiare in condizioni da terzo mondo, pur avendone di questo, l'interrogante, il dovuto rispetto;

cosa intenda fare il Ministro dei trasporti per evitare che questi disagi conti-

nuino a verificarsi a danno della gente del sud soprattutto in un periodo in cui è necessario offrire l'immagine migliore della nostra nazione ai numerosi turisti che scelgono le zone meridionali per le imminenti vacanze estive. (4-10446)

CORDONI, BATTAFARANO, INNOCENTI, DANIELI, LUCA, MUSSI, PENNACCHI, GIANFRANCO RASTRELLI, STANISCI, SUPERCHI e TURCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'8 giugno prossimo decade il decreto n. 105 del 1995 che contiene norme sul collocamento e sugli interventi di sostegno al reddito;

il decreto n. 105 è l'ennesima reiterazione del provvedimento che istituisce, tra l'altro, il ricorso ai lavori socialmente utili come strumento ordinario di integrazione al reddito per i lavoratori in eccedenza e destinatari degli ammortizzatori sociali;

nei prossimi mesi, in conseguenza della crisi che coinvolge numerosi settori produttivi, è prevista la scadenza di ben 76 mila interventi di integrazione salariale, dei quali 34 mila per titolari di cassa integrazione speciale ai sensi della legge n. 56 del 1987 e altri 42 mila per lavoratori posti nelle liste di mobilità;

l'entità dei destinatari degli ammortizzatori sociali, nonché la loro non omogenea distribuzione sul territorio può determinare gravi situazioni di disagio sociale e forti ripercussioni sul territorio;

il 31 maggio prossimo scadono i finanziamenti per gli interventi di integrazione salariale e le proroghe saranno concesse a condizione della partecipazione a progetti di lavori socialmente utili;

peraltro, l'obbligo dal 1° giugno di definizione di interventi di lavori socialmente utili, quale condizione per le proroghe degli interventi di integrazione salariale, stabilito dal decreto n. 105 del 1995, non può essere rispettato da un buon

numero di enti locali che non sono in condizione di realizzare, anche attraverso le società miste con la GEPI, interventi in grado di impiegare tutti i lavoratori interessati;

il ritardo nella definizione di progetti e delle iniziative di lavori socialmente utili è inoltre determinato dal fatto che molte di queste amministrazioni locali sono state recentemente rinnovate nelle consultazioni amministrative;

a queste scadenze si aggiungono inoltre le vicende che coinvolgono i lavoratori GEPI: più di 10 mila lavoratori destinati ad interventi di ricollocazione, per i quali è previsto un prossimo termine;

la GEPI SpA non pare in grado di rispondere con adeguate iniziative all'esigenza di determinare percorsi di reimpiego per questi lavoratori;

la valutazione complessiva dei trattamenti in scadenza entro il prossimo mese di settembre mostra come quasi il 60 per cento dei lavoratori interessati siano residenti nei territori del Mezzogiorno e nelle aree di declino industriale, ed almeno 15 mila di questi sono residenti in Campania —:

quali interventi intenda predisporre per far fronte alla crisi occupazionale e al problema derivante dalla scadenza degli strumenti di integrazione salariale;

se intenda introdurre modifiche in sede di eventuale reiterazione del decreto n. 105 sul collocamento e sulla proroga degli ammortizzatori sociali;

in che modo intenda attivarsi affinché gli enti locali siano effettivamente messi in condizione di realizzare percorsi di lavori socialmente utili idonei a far fronte alle esigenze derivanti dal coinvolgimento di ben 76 mila lavoratori. (4-10447)

VIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 del nuovo codice della strada obbliga i comuni con popolazione

superiore ai 30 mila abitanti di dotarsi di un piano urbano del traffico secondo le direttive emanate dal Ministro dei lavori pubblici in concerto con il Ministro dell'ambiente e il Ministro per i problemi delle aree urbane;

sinora tali direttive non sono state emanate;

parecchie regioni tra cui la regione Veneto (DGR n. 3111 del 6 luglio 1993) ha individuato i comuni interessati;

è previsto dall'articolo 36, comma 8 l'albo degli esperti in materia di piani di traffico istituito presso il Ministero dei lavori pubblici;

tale albo non è stato sinora istituito;

molti tra i comuni individuati dalla regione Veneto hanno incaricato professionisti per la redazione dei Piani urbani del traffico;

una associazione di professionisti denominata AIIT - Associazione italiana per l'ingegneria del traffico e dei trasporti con sede in Roma, piazza dei Re di Roma, 71, 00182 Roma - propone a tutte le amministrazioni i propri soci quali esperti nel settore richiedendo ad ogni iscritto che ottiene l'incarico professionale un contributo pari al 5 per cento dell'importo dell'incarico (articolo 16 comma 2 del regolamento dell'AIIT approvato dall'assemblea dei soci del 13 maggio 1992 a Viareggio) —:

se gli studi commissionati dai singoli comuni siano da considerarsi dei PUT in assenza di qualsiasi normativa e nel caso affermativo quale sia stato l'organo di controllo che li ha qualificati tali;

se la dicitura PUT (Piano urbano del traffico) riportata nelle delibere comunali di incarico e di spesa sia legittima;

se in caso contrario, codesto Ministero intenda emanare una apposita circolare onde evitare ai comuni illecite voci di spesa;

se si ritenga opportuno emanare una apposita circolare onde evitare che le sin-

gole amministrazioni comunali siano trattate in inganno da singoli privati o da associazioni quali l'AIIT che, equivocando sulla mancata istituzione dell'albo degli esperti dei piani del traffico, propongono i propri associati quali esperti nel settore richiedendo tra l'altro agli stessi una percentuale sui lavori. (4-10448)

CRIMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi due anni scolastici, nella provincia di Messina, alcuni presidi hanno applicato in modo contraddittorio e, forse arbitrario, la linea di criterio generale seguita per il conferimento delle supplenze temporanee;

non dovrebbe essere ammessa la possibilità che un supplente temporaneo, incaricato di supplenza breve per un numero di ore inferiore alle 18, possa chiedere il completamento di orario attraverso altre, supplenze brevi —:

se posta in essere, una simile prassi, determini una posizione di privilegio a favore di quanti sono già in testa alle graduatorie;

quale sia da parte del Ministro competente, l'esatta interpretazione del comma 11, articolo 21, titolo III, dell'ordinanza ministeriale n. 331 del 30 ottobre 1991, integrata e modificata con ordinanza n. 375 del 20 novembre 1991 (conferimento supplenze temporanee), e se lo stesso Ministro non reputi essenziale divulgare un'apposita circolare con l'interpretazione autentica, al fine di porre termine ad un comportamento difforme ed anomalo all'interno del corpo scolastico. (4-10449)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villaricca in provincia di Napoli fu commissariato nel novembre 1993, e dal 24 febbraio 1995, fu nominata

la commissione straordinaria e sciolto il consiglio comunale per infiltrazione camorristica;

inevitabilmente in regime di commissariamento, tutte le attività legate alle normative amministrative del comune vanno a rilento;

è inutile procrastinare il commissariamento, che servirebbe solo a mortificare un'intera città, che nulla ha avuto a che vedere con alcuni amministratori resisi responsabili di una gestione non trasparente del comune;

il disagio dei cittadini è crescente perché la commissione non esegue scelte in grado di dare risposte concrete alle loro attese;

è indispensabile dare al comune un'amministrazione democraticamente eletta, in grado di fare programmi, che siano in grado di rilanciare l'economia della città;

non vi è motivo di dare ulteriore proroga alla commissione straordinaria, in quanto sussiste all'interno della macchina burocratico-amministrativa, nella società civile, e nelle forze politiche, una volontà chiara di rinnovamento al fine di dare alla città la possibilità di riscattarsi e di cancellare questo marchio che le è stato affibbiato —:

se sia possibile inserire il comune di Villaricca tra le città che devono eleggere i sindaci e i consigli comunali nella prossima tornata elettorale dell'autunno 1995. (4-10450)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località Paratine nel Comune di Quarto, insiste la via Quarto-Marano (ex via Cupa Lava);

il manto stradale di questa strada è letteralmente pieno di buche;

ai lati di via Quarto-Marano, insistono dei canali per la raccolta delle acque;

tali canali, scoperti e non recintati, emanano odori nauseabondi;

l'assenza della copertura dei canali e del recinto, possono rappresentare un pericolo per l'incolumità pubblica, soprattutto per i bambini —:

quali provvedimenti si intendano adottare, affinché tale pericolo venga scongiurato. (4-10451)

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 1995 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica il decreto-legge n. 162, recante « Disposizioni in materia di riutilizzazione dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti »;

tale decreto-legge costituisce l'ulteriore reiterazione, nella forma della normazione d'urgenza, di un apparato normativo presente ormai da oltre un anno nell'ordinamento;

all'articolo 5, comma 5, lettera *a*), di tale decreto-legge si condiziona l'attività di riutilizzo dei residui non tossici o nocivi secondo procedure agevolate alla definizione « per ciascun tipo di attività le norme generali che fissano ... la quantità ... dei residui ... », ed allo stesso articolo, stesso comma, lettera *b*), si richiede che le prescrizioni necessarie al riutilizzo dei residui senza pregiudizio per la salute dell'uomo siano definite « in relazione ai tipi o alle quantità dei residui ... »;

l'introduzione del riferimento alla quantità di residui, che in apparenza potrebbe sembrare un passaggio importante ai fini di una migliore definizione delle

procedure, le rende in effetti impraticabili, vanificando così lo spirito del provvedimento e la sua possibilità di applicazione; ciò a causa delle difficoltà che comporterebbe la definizione di tali quantità, la loro ripartizione tra soggetti interessati, ed il notevole impegno per l'attuazione dei controlli;

le conseguenze di tale aggiunta sono di estrema gravità in quanto tale parametro dovrebbe essere presente nell'ambito dei decreti interministeriali di cui all'articolo 5, comma 1, che individuano i residui che possono fruire nel regime agevolato delle comunicazioni in luogo delle autorizzazioni;

poiché tale parametro è stato inserito all'improvviso, in nessuno dei decreti suddetti a cominciare dal decreto ministeriale 5 settembre 1994 richiamato all'articolo 5, comma 1, compare il parametro delle quantità;

dal combinato disposto dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 5 anche la presenza di tale parametro è condizione necessaria per ammettere i residui individuati alle procedure agevolate dell'articolo 5 (comunicazione) e che l'assenza di tale parametro inficia la validità dei decreti interministeriali stessi e quindi tutti i residui contemplati in detti decreti diventano all'improvviso (sino a quando verrà fissato per ciascuno di essi il parametro della quantità) soggetti alla disciplina più restrittiva dei rifiuti (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e necessità di autorizzazione nominativa in luogo della semplice comunicazione);

gli utenti interessati sono 2.800.000 agricoltori, 1.500.000 artigiani e 1.700.000 commercianti, 200.000 imprese produttive che dall'oggi all'indomani vedono diventare rifiuti ciò che per un anno e mezzo erano residui utilizzati come materie prime;

la situazione è ancora più grave ove si consideri che tutti questi soggetti, confidando nella precedente disciplina, cambiata dall'oggi all'indomani, hanno già

effettuato le comunicazioni previste dagli articoli 4 e 5 del decreto-legge e quindi con ciò, applicandosi ora all'improvviso la normativa sui rifiuti (autorizzazione preventiva) si sono in pratica autodenunciati anche al fine dell'irrogazione delle sanzioni penali (oltre che amministrative) previste dalle norme sui rifiuti (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982).

Considerato che, fatto gravissimo, risulterebbe inoltre che il verbale del Consiglio dei ministri nel corso del quale il provvedimento è stato adottato riporti una formulazione diversa, nella quale il concetto di quantità non compare —:

se corrisponda a verità che il decreto-legge pubblicato e, ad oggi in vigore, differisca nelle parti indicate da quello approvato dal Consiglio dei ministri e risultante dal relativo verbale;

se risulti che in proposito sia in corso una vivace polemica tra i Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su chi dei due Ministeri avrebbe alterato il testo dello schema del decreto-legge dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri e su eventuali manomissioni dei supporti magnetici;

se il Governo ha acquisito la cognizione che il decreto, nella formulazione pubblicata, rende nella sostanza illecita ogni attività di riutilizzo dei residui, bloccando un processo che, per il sistema Italia, determina un risparmio totale stimato in circa 40.000 miliardi;

se tra i motivi che hanno determinato la nuova formulazione sia da comprendersi l'ostilità pregiudiziale che la direzione generale competente del Ministero dell'ambiente ha sempre avuto verso ogni ipotesi di riuso dei residui;

se tale ostilità derivi da eventuali interessi personali di dirigenti dello stesso ufficio in numerose attività di smaltimento, secondo quanto è stato affermato ripetutamente da organi di stampa ed in sedi istituzionali;

quali provvedimenti il Governo, nelle persone dei Ministri interrogati, intenda adottare per porre rimedio alla grave scorrettezza della difformità tra il testo del provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri e quello pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

se non intenda, in particolare, porre allo studio un provvedimento d'urgenza che elimini il concetto di quantità e ciò anche per evitare danni ingenti a milioni operatori e per assicurare la certezza del diritto;

se non ritenga di accertare le responsabilità;

se non reputi, doveroso ed urgente segnalare l'accaduto alla magistratura.

(4-10452)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1995 presso gli uffici della procura della Repubblica di Verona, sezione di polizia giudiziaria, si è presentato il signor Nicolò Amato custode e guardia notturna presso la soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto per rendere a verbale querela (alla soprintendenza stessa) a causa di un torto che riteneva di aver ingiustamente subito;

lo stesso signor Amato ha fatto numerose richieste al Ministero dei beni culturali e ambientali di trasferimento definitivo alla sede di Trapani: per due principali motivi, uno di ordine familiare dato che i suoi congiunti risiedono a Calatafimi ed un altro di ordine burocratico in quanto in Sicilia la soprintendenza è regionale, mentre nel resto del territorio nazionale è statale, per cui il distacco può essere chiesto solo presso sedi di archivio di Stato quali le città di Trapani o Palermo;

come prevede la legge il signor Amato ha inoltrato le sue domande per via gerarchica, ma a tutt'oggi non ha avuto alcuna risposta, dichiarando altresì che, nel pe-

riodo di suo interesse, diverse persone anche con minore anzianità di servizio, sono state trasferite presso le sedi dell'archivio di Stato di Trapani e Palermo —:

se ritengano di assumere utili iniziative per accertare i motivi di quanto lamentato dal signor Nicolò Amato.

(4-10453)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali del Polo della Libertà hanno partecipato ad un incontro organizzato da Ppi nel Palazzo di Città a Palermo nel quale hanno denunciato come l'Amministrazione Comunale avesse allontanato i cittadini dalle Istituzioni causando, con dolo, lo svuotamento degli organi Amministrativi di Decentramento;

i Consiglieri suddetti, consapevoli di una politica autocratica portata avanti con arroganza e protagonismo, si sono impegnati a dare il loro contributo per coagulare le forze sociali della città, al fine di ricostruire un effettivo decentramento amministrativo che consenta a Palermo meritati livelli di città metropolitana —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per restituire agli organi amministrativi della città di Palermo la normale agibilità prevista dalla legge.

(4-10454)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ente autonomo Teatro Massimo della città di Palermo pur appellandosi a criteri di trasparenza e di imparzialità usa invece una disparità di trattamento nei confronti dell'organizzazione sindacale FIALS-CISAL spettacolo e turismo, malgrado l'organizzazione suddetta sia legittimata alla firma dal CCNL e sia la quarta forza sindacale dopo la CGIL, CISL e UIL;

sarebbe stato auspicabile, con la nomina del soprintendente dell'ente, che questo *modus agendi* venisse soppresso ed invece le aspettative della FIALS sono andate nuovamente deluse per quanto riguarda la loro legittima richiesta di discutere la documentazione inerente ai bilanci dell'ente, l'attività artistica, gli appalti per le forniture dei materiali, l'occupazione dei posti in organico, la situazione dei contrattisti, la spesa degli straordinari del personale amministrativo, l'attività promozionale, le convenzioni e le polizze stipulate dall'ente con le assicurazioni ed, infine, le tessere sindacali per l'accesso agli spettacoli teatrali dell'ente autonomo Teatro Massimo —:

se l'amministrazione dell'ente Teatro Massimo, nella persona del suo presidente professor Leoluca Orlando, non rispetti la legge e l'esercizio dei diritti sindacali così come vuole lo statuto dei lavoratori.

(4-10455)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere:

il maggiore esponente politico della sinistra italiana, nell'ultima trasmissione televisiva di « Tempo reale » (giovedì 25 maggio 1995), per allontanare il timore che l'Italia debba restare un paese senza regole, ebbe ad affermare « non siamo in Bolivia »;

esistono fervidi rapporti di amicizia dell'Italia con l'indicato paese latino-americano, a Roma rappresentato da una diplomazia seria e perciò apprezzata —:

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni abbia intrapreso iniziative per scusarsi tramite il mezzo televisivo pubblico col paese amico;

se il Ministro degli affari esteri sia a conoscenza dell'accaduto e quali attività abbia svolto o intenda svolgere;

se il Presidente del Consiglio dei ministri reputi opportuno riaffermare rapporti non viziati da eccessi di provvisori alleati governativi.

(4-10456)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Palermo si verifica un grave contrasto tra l'amministrazione comunale e vigili del fuoco per quanto riguarda lo sgombero degli edifici pericolanti nel centro storico poiché, secondo il comune, l'eccesso di sgomberi effettuato dai vigili del fuoco con « troppa facilità » causerebbe un aumento di spesa per i locandati e procurerebbe ai proprietari degli immobili da demolire un forte alibi per rinviarne la ristrutturazione;

questa situazione di conflitto comporta, inequivocabilmente, una accusa al Corpo dei vigili del fuoco di responsabilità per il tardato recupero del centro storico e pertanto i tecnici dei pompieri, in una riunione con l'assessore al centro storico di Palermo, hanno espresso tutta la loro amarezza ed indignazione in quanto l'assessore suddetto avrebbe denunciato il caso al prefetto e al questore escludendo una mediazione tra le parti e facendo sì che la sua segnalazione inducesse una sezione della squadra mobile a convocare ufficiali e sindacalisti dei vigili del fuoco per far luce sulla faccenda;

gli ufficiali contattati rispondono che « nessuno dei pompieri o dei loro parenti è proprietario o locatario di case nel centro storico per cui il loro interesse precipuo è l'incolumità delle persone che vi abitano, deferendo pertanto al comune la responsabilità di dichiarare l'assenza o meno di pericolo »;

l'allora prefetto Rossi aveva istituito un servizio di reperibilità in base al quale l'intervento dei pompieri e del comune dovrebbe essere simultaneo, ma in effetti la responsabilità di riscontrare il pericolo immediato ed il conseguente sgombero è solo dei vigili del fuoco —:

se non ritenga opportuno in sintonia con l'orientamento della prefettura di Palermo, che il Governo crei le condizioni atte a garantire la presenza tempestiva dei tecnici comunali affinché questi possano stabilire in tempi brevissimi con i loro

accertamenti statici le condizioni di inagibilità dell'edificio e consentire ai vigili del fuoco un immediato sgombero dello stesso o, viceversa, sottoscrivere una dichiarazione di mancato pericolo: tutto ciò si chiede affinché, dirimendo questo contrasto, si eviti il degrado del centro storico della città di Palermo già onore e vanto di intere civiltà. (4-10457)

FUSCAGNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

per quali motivi il Ministro abbia ritenuto di non intervenire per annullare il provvedimento 21 marzo 1995 del sindaco di Fiesole, che ha autorizzato una grande lottizzazione edilizia in favore delle cooperative Consorzio Etruria e CMC di Ravenna per costruire 50.000 metri cubi di fabbricati nelle colline Fiesolane, e ciò malgrado il parere della Commissione beni ambientali, pronunciato il 18 gennaio 1990, che denuncia « il grave danno ambientale che le costruzioni arrecherebbero alle colline fiesolane ».

Il Ministro è stato invitato all'annullamento del provvedimento con un formale esposto della associazione Italia Nostra sin dal 10 aprile 1995. (4-10458)

BUONTEMPO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

che nell'episcopio della chiesa di Sant'Aurea, sita nel borgo medioevale di Ostia antica, sono venuti alla luce nel 1977 dei preziosissimi affreschi attribuiti a Baldassarre Peruzzi;

che detti capolavori sono una delle attrattive culturali e turistiche più preziose di Ostia antica —:

se corrisponda a verità che nell'edificio stia avanzando in modo preoccupante l'umidità, che tra poco tempo rischia di danneggiare irrimediabilmente i preziosissimi affreschi;

se corrisponda a verità che codesto ministero abbia stanziato circa cento mi-

lioni per la urgentissima riparazione del tetto dell'episcopio, ma che tale lavoro non sia ancora stato iniziato;

se corrisponda a verità che il sopracitato stanziamento non basterà a rendere stabile o sicuro l'edificio, poiché esso è minacciato da falde acquifere sottostanti che ne minano la stabilità e la sicurezza. (4-10459)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che è stato siglato l'accordo per il contratto collettivo di lavoro dei dipendenti delle aziende di pubblico trasporto; rinnovo che comporta, tra l'altro, un aumento salariale di L. 150.000 lorde mensili;

gli Enti locali non hanno, come noto, bilanci che consentono l'assunzione di ulteriori oneri —:

se sia stato previsto un intervento dello Stato per l'accollo della spesa di cui trattasi, o quali misure, in mancanza di simili impegni, debbano essere adottate dagli enti concedenti i servizi di pubblico trasporto di persone, in conseguenza di detto aumento salariale, per ricondurre al prescritto pareggio economico il programma di esercizio delle autolinee del 1995. (4-10460)

GATTO, DIANA e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre dell'anno 1994 si concludeva il concorso per 80 posti di sociologo da adibire ai Servizi per gli immigrati extracomunitari ed apolidi presso gli uffici del lavoro e della M.O. indetto con decreto ministeriale del 13 giugno 1990;

la graduatoria finale non può essere approvata in quanto mancano i documenti relativi a coloro che fanno parte delle categorie protette, inclusi nella detta graduatoria;

tali documenti sono stati richiesti di ufficio dalla IV div. del Ministero del lavoro agli uffici periferici dello stesso Ministero;

sono trascorsi più di quattro mesi dalla richiesta di detti documenti e nonostante il sollecito della IV div. a tutt'oggi ci sono ancora alcuni uffici inadempienti;

i sociologi furono previsti dalla legge n. 39 del 1990 (legge Martelli), allo scopo di dare risposte soddisfacenti al problema socialmente rilevante quale quello dell'immigrazione che necessita di interventi di programmazione —:

se e quali iniziative intenda intraprendere per una sollecita soluzione del problema e per una rapida assunzione degli ottanta sociologi operatori indispensabili per affrontare la grave problematica dell'immigrazione. (4-10461)

NAN. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, datata 5-2-92, n. 104, subordina le concessioni demaniali per gli impianti di balneazione ed i relativi rinnovi, all'effettiva possibilità d'accesso al mare per i soggetti portatori di handicap;

il termine entro il quale i concessionari degli stabilimenti balneari dovevano dotarsi degli accessi per gli handicappati è scaduto;

la conformazione costiera del territorio ligure, in alcune zone, particolarmente rocciosa non consente l'attuazione delle norme prescritte dalla legge;

appare, in ogni caso, necessaria una revisione della normativa di legge, poiché esistono stabilimenti balneari di dimensioni veramente contenute, per i quali risulta illogica e troppo onerosa la struttura d'adeguamento prevista dal legislatore;

appare più logico indicare zone d'accesso individuate secondo esigenze locali e geografiche della zona interessata, con passaggi intervallati e con distanze tra loro omogenee anziché obbligare tutti i concessionari all'applicazione della legge;

sarebbe economicamente e turisticamente grave vedere numerosissimi stabilimenti balneari chiusi per la stagione estiva 1995;

appare urgentissimo un decreto di proroga dei termini d'attuazione per l'adeguamento richiesto —:

se non ritenga di porre allo studio un'iniziativa volta alla proroga dei termini, al fine d'evitare un enorme danno con conseguente calo occupazionale.

(4-10462)

LUCHESE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se ritengano giusto che la RAI, che si alimenta con i fondi della collettività, possa continuare indisturbata a gestire in modo raccapricciante la politica del personale;

se ritengano giusto ed ammissibile la seguente situazione: la sola redazione del giornale RAI (i gr RAI) è composta da 195 giornalisti dei quali 150 graduati e 45 redattori ordinari.

Nel dettaglio vi è un direttore, tre ex direttori, 8 vice direttori di « line », 5 vice direttori fuori « line », 5 capi redattori centrali, 35 capi redattori, 35 vice capi redattori, 33 capiservizio, 25 inviati e 45 redattori ordinari.

Il gr 3 è composto da 2 vice-direttori 3 capi-redattori di fascia 4 capi-redattori « tematici » 4 capi servizi e un solo redattore ordinario.

Qualunque testata giornalistica del mondo rimarrebbe esterrefatta nel conoscere tali dati, che dimostrano come venga gestito in modo allegro tutto ciò che è pubblico, senza un minimo ritegno morale.

Sono esempi chiari di malcostume e di prepotenza che non dovrebbero esistere in un Paese democratico e civile.

È un'altra prova che tutto si può fare liberamente, anche le cose illecite, purché vi sia la protezione partitica.

Una situazione paradossale, sconcertante ed ingiusta, che rimane tale poiché nessuno osa intervenire. (4-10463)

LUCHESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

molti vagoni ferroviari rimangono privi di passeggeri, o non vengono coperti per intero;

ad avviso dell'interrogante la soppressione delle riduzioni ferroviarie non ha portato nessun vantaggio economico, anzi ha scoraggiato l'utilizzo della ferrovia —:

se non intenda intervenire presso l'ente ferrovie, che usufruisce ogni anno di migliaia di miliardi dello Stato per fare fronte alle necessità, al fine di ripristinare alcuni sconti nelle tariffe passeggeri per militari, dipendenti pubblici, pensionati, giornalisti, studenti e per nuclei familiari, nonché per quanti fanno un biglietto di andata e ritorno.

Con un aumento dei passeggeri le Ferrovie potrebbero avere un grosso ricavo e peserebbero meno sul Bilancio dello Stato.

Si avrebbe una maggiore diffusione dei mezzi ferroviari ed un minore utilizzo delle automobili.

Anche per il trasporto merci potrebbe essere adottata una misura di dimezzamento delle attuali alte tariffe, il che provocherebbe un alto uso del mezzo ferroviario con un grosso ricavo delle ferrovie.

Oltretutto i treni merci potrebbero viaggiare di notte, in questo modo si sfrutterebbe in pieno il sistema ferroviario.

(4-10464)

LUCHESE. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nei centri storici delle varie città le facciate dei palazzi presentano un aspetto

indecoroso di abbandono e che i proprietari dei vari appartamenti non fanno fronte alle spese per i lavori necessari —:

se non si voglia intervenire con un provvedimento di agevolazione fiscale e cioè una deduzione, totale o parziale, dalla dichiarazione dei redditi delle somme pagate da quanti hanno concorso alla spesa inerente per il ripristino della facciata esterna dei palazzi siti nei centri storici.

(4-10465)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare per frenare il forte e costante aumento dell'inflazione, che ha già superato il 5,5 per cento;

se non ritengano che la causa di questa rapida ed inarrestabile ascesa dell'inflazione non sia la conseguenza dei provvedimenti emanati dal Governo alcuni mesi or sono, in particolare l'inasprimento delle imposte indirette.

Il nuovo aumento del tasso di sconto (siamo al 9 per cento) pone il problema di reperire almeno altri 15 mila miliardi per fare fronte ai più alti interessi che lo Stato è costretto a pagare sui BOT, CCT e prestiti vari;

se non ritengano un fallimento la loro politica economica e non vogliano rivedere quanto di negativo è stato fatto, ammessa anche la buona fede, e rivedere le sbagliate impostazioni economiche per portare avanti nuovi provvedimenti che possano ridare fiducia ai mercati internazionali e soprattutto fiducia all'interno del Paese.

(4-10466)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale, stabilisce negli articoli 29 e 31 la funzione dell'informazione scientifica sui farmaci;

in particolare l'articolo 29 getta una luce su tutta la visione moderna della salute: la socializzazione del farmaco e la socializzazione dell'informazione sul farmaco;

questo concetto deriva nitidamente dal fatto che la Carta costituzionale sancisce, fra i principi fondamentali, che il diritto alla salute ha un valore individuale, ma anche una portata di carattere collettivo;

l'articolo 31 conferisce a due strutture fondamentali la funzione dell'informazione scientifica sul farmaco: di pubblica attribuzione (alle strutture del servizio sanitario nazionale) e viene demandata alle imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci;

inoltre, durante la discussione alla commissione sanità del Senato della Repubblica della legge sul riconoscimento giuridico degli informatori scientifici del farmaco (farmacologi) e sull'istituendo albo professionale dei medesimi, sono stati eliminati gli articoli relativi alle funzioni degli organi delegati dalla legge n. 833 a svolgere attività di informazione scientifica sui farmaci (usl e regioni), con palese violazione sia della legge n. 833 del 1978 sia del dettato costituzionale —:

come si intenda intervenire per bloccare questo ennesimo tentativo di esautorare lo stato italiano dalla sua funzione fondamentale di controllo che è costituita anche per la tutela della salute dei cittadini, per favorire il puro interesse delle multinazionali farmaceutiche che fino ad oggi hanno ampiamente dimostrato di voler utilizzare l'attività professionale degli informatori scientifici esclusivamente per ragioni di propaganda promozionale.

(4-10467)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta stanno per avere inizio i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria La Storta-San Pietro;

tra le opere previste figurerebbe la realizzazione di un enorme parcheggio « a raso » in località La Storta;

la localizzazione di questo parcheggio appare illogica, costituendo un autentico scempio ambientale;

la sopraccitata area di terreno costituente una delle ultime zone incontaminate dell'agro romano inclusa in una specifica zona di tutela paesaggistica;

la realizzazione di questo parcheggio verrebbe a compromettere l'economia di importanti aziende agricole della zona;

la realizzazione del parcheggio in oggetto appare illogica ed irrazionale, in quanto non tiene conto delle oggettive difficoltà di accesso, perché stando al progetto di viabilità approntato dal comune di Roma, tutti gli automezzi sarebbero obbligati ad immettersi sulla via Cassia nel cuore del centro abitato di La Storta con notevoli ripercussioni al già caotico e precario assetto vario ed urbanistico del quartiere stesso e soprattutto si creerebbe la totale paralisi di quel tratto della via Cassia;

a circa due chilometri di distanza è stato recentemente realizzato un ampio parcheggio denominato « Giustiniana » vistosamente sottoutilizzato;

l'utenza del parcheggio sarebbe costituita essenzialmente da residenti nelle località poste al nord de La Storta e che, pertanto, sarebbe più opportuno individuare in quella zona l'area di parcheggio di interscambio, prevedendo in quella sede, una nuova fermata del treno, od in subordine realizzare il parcheggio in oggetto fuori dal centro abitato di La Storta, nei pressi dei locali del consorzio agrario proprio a ridosso della ferrovia come tra l'altro già sostenuto energicamente dal comitato di quartiere —:

se non si ritenga opportuno ed urgente l'intervento, da parte delle autorità competenti, per evitare questo grave scempio ambientale garantendo così la corretta

amministrazione del denaro pubblico da parte del comune di Roma. (4-10468)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

a Gioia del Colle (BA) è in via di realizzazione una comunità terapeutica per il recupero dei drogati;

quale ultimo regalo alla città, il suolo individuato dalla commissione straordinaria decaduta il 7 maggio 1995 ricade in un'area destinata dal piano regolatore a parco urbano;

precedentemente la comunità era destinata a sorgere in un'area di proprietà comunale, sita a 14 chilometri dall'abitato, diversa da quella prescelta sita quasi alle porte della città;

la commissione deliberante e l'ufficio tecnico comunale definisce nella delibera in questione l'area individuata su cui realizzare la comunità come « tipizzata idonea all'insediamento di immobili destinati a sede di comunità terapeutiche » e non « Parco urbano »;

naturalmente non si vuole impedire la creazione di una struttura che recuperi alla vita ed alla società giovani altrimenti destinati ad essere pericolosi per sé e per gli altri, ma solo far in modo che la città oltre alla solidarietà possa dare « sfogo » anche alla sua voglia di leciti ed innocenti « svaghi » tipo il godimento di un bene « demaniale » quale un parco pubblico —:

se il Governo, anche per sventare sempre possibili giochi alla Tangentopoli, intenda espletare ogni possibile indagine atta a verificare la verità dei fatti suesposti e, se del caso, prendere gli opportuni provvedimenti per dare soluzione al problema e per far sì che non si creino pericolose discrasie fra la popolazione e la comunità terapeutica qualora quest'ultima dovesse sorgere usurpando un suolo improprio e destinato ad altro uso e cioè a beneficio dei cittadini di Gioia del Colle.

(4-10469)

MASTRANGELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'Associazione editori — puntualmente come ogni anno — ha annunciato l'aumento dei libri scolastici di un 5 o addirittura di un 10 per cento a decorrere da settembre 1995;

tali ventilati aumenti non virtuali ma effettivi magari al 7 per cento (media fra 5 e 10) andranno ad incidere e a penalizzare i redditi di famiglie già falcidiati da inflazione, tasse scolastiche lievitate e quant'altro delizia il bilancio familiare —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per portare le pretese degli editori ad un livello accettabile e non penalizzante per nessuno. (4-10470)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria da decenni è vittima delle più ignobili truffe politiche propinate di anno in anno con miraggi diversi come con quelli delle industrie chimiche, tessili e siderurgiche e con sperperi di centinaia di miliardi sin dagli anni settanta realizzati in dolosa collusione tra i cointeressati esponenti del consociativismo politico;

perseverando in siffatta prassi asociale nel 1986, d'intesa tra Governo-regione ed i sindacati della triplice, venne istituito e sbandierato il « Piano telematico Calabria » (Telcal.) — beneficiando di finanziamento, a vicina scadenza, di ben 409 miliardi di lire per la gestione, consorziato con l'Agensud, e con la partecipazione della regione Calabria al 40 per cento, Telecom-Italia al 24 per cento ed Italeco al 12 per cento;

il predetto « piano », che avrebbe docuto contribuire allo sviluppo della Calabria, alla occupazione ed al compimento di importanti progetti per la necessaria informatizzazione delle pubbliche ammini-

strazioni, è rimasto disatteso pur se — per come denunciato ripetutamente sulla stampa, con l'ingerenza dell'Intersiel del gruppo Finsiel, ad oggi ha determinato l'incredibile sperpero di ben 64 miliardi di lire per progetti presentati incompleti da ripresentare, per viaggi e soggiorni, per fitti locali, per personale, per borse di studio, per gratifiche e, tra l'altro, per compensi ai « responsabili » manager cattocomunisti;

già con interrogazioni nn. 4-04286, 4-06803, 4-07391 e 4-00415 sono state motivate analoghe denunce per sperperi di miliardi conclusi dal consorzio per l'università a distanza — CUD. — di Calabria, attualmente in fase prefallimentare e con pretestuose richieste dei « responsabili » di un nuovo « Cud. Ricerche » nonché per il « Consorzio Nettuno » completamente privo del necessario coordinamento nazionale —:

se non si ritenga di intervenire tempestivamente perché, nell'interesse della sfortunata Calabria, il Telcal possa seriamente avviare e concludere il suo importante programma con l'ausilio di funzionari competenti ed onesti;

e se, per porre fine a tanta disamministrazione ed a tanto allarme sociale, non si ritenga di dover disporre con urgenza — e con l'ausilio di funzionari integerrimi — i necessari accertamenti per lo sperpero di tante decine di miliardi con conseguenti denunce alla procura della Repubblica dei responsabili degli illeciti penalmente perseguibili. (4-10471)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-04043, pubblicata l'11 ottobre 1994, concernente la definizione del contenzioso espropriativo dei suoli edificatori dell'avvocato Antonio Stumpo in agro di Mangone-Piano Lago (Cosenza), a seguito della sentenza esecutiva n. 174 del 1994 della corte di appello di Catanzaro, di condanna

del consorzio per l'area di sviluppo industriale Piana Sibari-Valle Crati di Cosenza al pagamento che, a seguito di precetto, sino a settembre 1994, ammontava a lire 921.104.000 e che, sino al 30 aprile 1995, ammonta a lire 1.018.369.330, quale risarcimento del danno per il ritardo dal 1985 per rivalutazione monetaria ed interessi, ma che, con generica risposta del 9 maggio 1995 del Ministro dei lavori pubblici non si è risposto alla specifica richiesta per conoscere quali provvedimenti è necessario assumere con urgenza affinché la gestione commissariale di cui al D.L. n. 96 del 1993 provveda al finanziamento del detto consorzio, ente delegato, onde metterlo in condizioni di effettuare i pagamenti di quanto dovuto all'avvocato Antonio Stumpo per l'occupazione irreversibile dei suoli necessari all'esecuzione dei lavori di cui ai progetti SAI/PS 1366 e 1368 per la realizzazione delle reti viaria e fognante dell'agglomerato industriale di piano lago-Mangone (Cosenza);

è stato ribadito alla detta gestione commissariale dell'ex CASMEZ, anche con lettera racc.r.r. n. 4263 del 12.5.95, dall'avvocato Antonio Stumpo, che « il risarcimento dei danni derivati dall'occupazione del suolo spetta all'ente delegante od affidante (nel caso in esame era la CASMEZ) e non all'ente delegato (ossia al detto consorzio) il quale, a seguito dell'affidamento o della delega provvede con i suoi organi tecnici all'occupazione » (Cass. Civ. Sez. I, 16 novembre 1970 n. 2416).

Tale gestione non ha ancora provveduto al finanziamento richiesto dal detto consorzio che, quale ente delegato, non è tenuto a soddisfare i debiti pregressi del CASMEZ, ente delegante o affidante, anche perché non è in condizioni finanziarie di pagare alcunché e neppure i propri dipendenti —:

quali solleciti interventi si intendano adottare per soddisfare, finalmente, il credito del cittadino Antonio Stumpo e di altri espropriati in considerazione che ogni altro ritardo nei pagamenti è da considerarsi fatto illecito, per giurisprudenza pacifica, con il conseguente diritto del credi-

tore alla rivalutazione monetaria ed agli interessi compensativi sino al definitivo soddisfo (Cass. Sez. I n. 6426 del 1982; n. 2872 del 1 settembre 1985; n. 6730 del 1988; ecc.) e con evidente conseguente ulteriore danno per lo Stato. (4-10472)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quante assunzioni e nomine ha deciso la Rai nel mese di aprile 1995 e se risponde a verità che le stesse sono state almeno 18 — e con quali mansioni — incluse quelle utili a soddisfare gli appetiti clientelari di noti esponenti della lega nord solitamente al centro delle vicende riguardanti l'emittenza pubblica e privata;

se l'occasione sia stata utile anche a procacciarsi i buoni uffici di importanti testate giornalistiche della sinistra che hanno visto realizzata la possibilità di sistemare loro redattori nell'azienda radio-televisiva di Stato. (4-10473)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Montagnana (Padova) la locale amministrazione ha da anni dimostrato una inspiegabile disponibilità nei confronti di certo Zonato Giovanni, con azienda stabilita in via Stangon, e ciò in relazione ai continui abusi, poi regolarmente sanati, dallo stesso perpetrati nella conduzione della propria attività di allevamento di suini;

il signor Zonato ha proceduto negli anni col sistema del mettere la pubblica amministrazione innanzi a fatti compiuti, procedendo sistematicamente ad utilizzare i condoni, concessi con estrema generosità, per sanare situazioni di abuso sia sanitario che urbanistico;

l'attività dello Zonato crea continui disturbi, anche in termini di salute, ai confinanti con l'attività produttiva dello stesso;

a nulla sono valse le civili proteste da parte dei cittadini interessati;

ora, lo Zonato ha ottenuto dal comune di Montagnana l'autorizzazione per la realizzazione di un bacino per la raccolta di liquami di enormi dimensioni, ed è facile prevedere che tale realizzazione porterà le famiglie che abitano nei pressi dell'allevamento ad abbandonare addirittura le proprie abitazioni;

innanzi a tale situazione appare inspiegabile l'atteggiamento sia del comune di Montagnana che della Usl n. 17 competente per territorio —:

se non intenda condurre immediati accertamenti sulla situazione denunciata per verificare se da parte dei competenti organi comunali e della unità sanitaria locale n. 17 siano stati compiuti tutti atti regolari, sia sotto il profilo formale che sostanziale. (4-10474)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dal 29 maggio è operativo il nuovo orario per i dipendenti pubblici;

l'orario continuato presuppone che l'Amministrazione statale sia adeguatamente attrezzata per non creare disagi ai dipendenti ed alle donne, più specificatamente, in rapporto al loro ruolo di madri —:

se nel periodo intercorso fra la pubblicazione della direttiva sulla *Gazzetta Ufficiale* (24 marzo) e l'introduzione del nuovo regime d'orario sono stati effettuati monitoraggi nelle strutture della pubblica amministrazione per verificare la presenza di mense ed asili-nido funzionanti;

quale sia stato il quadro complessivo emerso dalla indagine e quali soluzioni si ritenga di dover assumere nel caso di inadeguatezza delle strutture. (4-10475)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

tempestivamente il sottoscritto in data 14 febbraio 1995 con interrogazione n. 4-07464 e in data 9 maggio 1995 con interpellanza n. 2-00478 — a cui il Governo con sovrano sprezzo di ogni preveggenza buonsenso non si è degnato, a tutt'oggi, di dare risposta — aveva sollevato il problema dell'immigrazione selvaggia, chiaramente organizzata e diretta dalla malavita organizzata, di profughi o presunti tali provenienti ormai da ogni dove;

negli ultimi 15 giorni sono stati fermati dai militari dell'operazione Salento 1.178 clandestini che ovviamente costituiscono solo la punta dell'*iceberg* della valanga di disperati che si sta abbattendo sulla Puglia;

vista la dislocazione dei militari, i trasbordanti hanno pensato bene di spostare il luogo degli sbarchi dal Salento al Barese con preferenza alle zone di Monopoli e Bari —:

se finalmente il Governo intenda, senza più traccheggiamenti che sembravano finiti con la I Repubblica, attivare seriamente il SISMI e il SISDE per stroncare alla fonte questo lercio ed immondo traffico di carne umana ormai al di là di ogni possibilità di assorbimento umano e sociale o, almeno, procedere subito al raddoppio del numero dei militari in servizio anti-immigrazione. (4-10476)

SCIACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504: « riordino della finanza degli enti territoriali », a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, venne istituita l'imposta comunale sugli immobili a partire dal 1993;

presupposto dell'imposta il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli;

base imponibile dell'imposta per i fabbricati il valore degli stessi determinato dal prodotto della rendita catastale moltiplicata per 100, se si tratta di fabbricati classificati nei gruppi catastali A, B e C (con esclusione delle categorie A/10 e C/1); per 34, se si tratta di fabbricati classificati nella categoria C/1;

le rendite da considerare per l'anno 1993 erano quelle prodotte dalla revisione generale disposta con il decreto del Ministro delle finanze del 20 gennaio 1990, le stesse prese a base per l'imposta straordinaria sugli immobili ed utilizzate anche per le imposte dirette (IRPEF, ILOR e IRPEG per l'anno '92);

l'applicazione di tali estimi determinò il ricorso di circa 1.400 enti locali interessati perché ritenuti esagerati e che tali ricorsi vennero accolti;

conseguentemente la base imponibile per il pagamento dell'ICI, dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR per il 1994 venne considerata quella così ridotta;

nelle denunce dei redditi 1995 è stato disposto il recupero, per le imposte dirette, della differenza, maggiorata 6 per cento, tra il reddito del fabbricato dichiarato per il periodo di imposta 1992 e quello (minore) calcolato per il medesimo anno applicando le tariffe d'estimo e le rendite determinate a seguito dell'esito favorevole dei ricorsi presentati dai comuni attraverso l'inserimento della suddetta differenza tra gli « oneri deducibili »;

l'articolo 12 del citato decreto legislativo n. 504 del 1992 prevede il rimborso delle somme versate e non dovute la possibilità di compensazione con gli importi dovuti a richiesta del contribuente;

il 30 giugno prossimo scadrà la prima rata di acconto per il pagamento dell'ICI relativo all'anno in corso —;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere possibile il recupero immediato delle somme versate in più nel 1993 per il pagamento dell'ICI dagli abitanti di quei comuni che hanno ottenuto

giustizia attraverso l'accoglimento del ricorso sugli estimi. Tenendo anche conto del fatto che la maggior parte degli interessati e cioè le fasce con minor reddito hanno pagato l'Irpef su quei valori e non ne chiederanno il rimborso. (4-10477)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità, per i beni culturali ed ambientali, delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sembra che sia stato stipulato un contratto tra l'INPDAI e la Omnitel per l'utilizzo dei terrazzi degli stabili di proprietà dell'INPDAI da parte della Omnitel per l'installazione di dispositivi per la ricezione e trasmissione per i telefoni cellulari;

nonostante gli stabili ove verrebbero installati tali dispositivi siano abitati da centinaia di migliaia di persone, l'Omnitel intenderebbe utilizzare tali terrazzi per potenziare la rete dei telefonini cellulari;

numerosi stabili dell'INPDAI sono situati nel centro storico di Roma;

l'attivazione di tali dispositivi di ricezione e trasmissione darebbe luogo a campi elettromagnetici e di conseguenza potrebbero esservi danni alla salute di quei cittadini che loro malgrado vi sarebbero costantemente esposti;

diversi stabili dell'INPDAI sono sottoposti a vincolo dalla soprintendenza ai beni culturali ed ambientali;

nonostante gli importanti progressi scientifici nella ricerca sugli effetti biologici delle radiazioni elettromagnetiche, particolarmente nel campo della dosimetria, nel nostro paese attualmente non esiste una normativa nazionale specifica per la protezione da radiazioni non ionizzanti —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro dell'ambiente non intenda assicurare che l'impresa Omnitel fornisca un rapporto di impatto ambientale del progetto;

quali provvedimenti verrebbero eventualmente presi per la tutela dell'ambiente e dei cittadini esposti a campi elettromagnetici da radiofrequenza e microonde;

se i Ministri interrogati non ritengono di dover effettuare tutti i necessari controlli e studi sulle possibili conseguenze di impatto visivo e ambientale che tali dispositivi provocherebbero, in particolare in edifici o complessi di elevato valore architettonico;

se è previsto e a quanto ammonterebbe l'esborso economico da parte della Omnitel a favore dell'INPDAI per l'utilizzazione dei terrazzi. (4-10478)

BRUNETTI e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo per l'invio di esperti nei paesi in via di Sviluppo si avvale — come previsto dalla legge n. 49 del 1987, e dal suo regolamento d'attuazione — dello strumento delle brevi e lunghe missioni. Tali missioni se inferiori a 4 mesi si considerano brevi, se superiori a 4 mesi si considerano lunghe —:

se ritenga appropriato che esperti inviati in breve missione per periodi al limite dei quattro mesi possano essere successivamente inviati nello stesso paese una seconda e terza volta in breve missione per periodi sempre al limite del tetto massimo stabilito per questa categoria di missioni, con un intervallo di permanenza in Italia di pochi giorni;

se ritenga che questa decisione non sia in totale disaccordo con quanto è previsto nella normativa delle lunghe missioni;

se non creda che il ricorso all'impiego continuato dello strumento delle brevi missioni, da parte della DGCS, per l'invio nei Paesi in via di sviluppo di uno stesso

nominativo nella stessa UTL o presso le stesse ambasciate per periodi che di fatto superino il tetto dei quattro mesi, non sia da considerarsi illegittimo;

se non esista contraddizione tra quanto previsto dalla legge e quanto di fatto viene applicato nello svolgimento corrente dei programmi di cooperazione;

se non ritenga opportuno che il Comitato direzionale stabilisca procedure trasparenti per la definizione dei compiti e la selezione del personale da inviare in missione nei Paesi in via di sviluppo presso le Unità Tecniche Locali e nell'ambito dei progetti di cooperazione;

se risponda al vero che il Presidente del gruppo di selezione esperti sia il funzionario preposto responsabile dell'Ufficio XV e che le proposte di missione, così pure i pareri di proroga, vengano decisi quasi sempre senza tener conto del parere degli esperti settoriali proponenti o delle ambasciate quando si tratti di proroghe;

qualora lo ritenesse una anomalia, quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano predisposti meccanismi che permettano una maggiore tutela per gli addetti ai lavori ed una maggiore trasparenza amministrativa;

se non ritenga necessario garantire informazione pubblica sui posti vacanti per missioni all'estero e sulle modalità per concorrervi, uniformando finalmente la procedura a quella già esistente nel sistema delle Nazioni Unite;

se risponda al vero che il personale inviato in missione all'estero in qualità di « esperto » MAE/DGCS non disponga, contra legem, della necessaria copertura assicurativa contro malattie, infortuni e decessi e che, quindi, l'eventuale verificarsi di tali eventi esponga l'amministrazione al possibile risarcimento dei danni derivanti da causa di servizio;

se sia a conoscenza che, nel mese di marzo 1994, il Direttore generale, dottor Aloisi, ha emesso l'ordine di servizio n. 7 del 1994, nel quale emanava una serie di normative che avrebbero dovuto far chiarezza

sui criteri di selezione degli esperti da inviare in missione nei paesi in via di sviluppo;

se risponda al vero che tale ordine di servizio non solo non è conforme alle direttive della legge n. 49 del 1987, ma per alcuni aspetti risulta essere contraddittorio e confusionale, lasciando aperte — soprattutto per quanto riguarda i limiti di permanenza all'estero degli esperti — infinite interpretazioni che volutamente la DGCS applica in funzione di questo o di quell'altro esperto favorendo così il sorgere di piccoli e grandi clientelismi;

se risponda al vero che nei giorni scorsi nei locali del MAAEE personale delle forze dell'ordine ha avuto un colloquio in merito al problema della gestione delle missioni con lo stesso dottor Aloisi, avendovi riscontrato diverse irregolarità;

quali provvedimenti intenda adottare affinché tale ordine di servizio venga riaggiornato. (4-10479)

LEONARDELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la località di Bibione (Ve), centro turistico con circa 5 milioni di presenze stagionali e oltre 2 mila residenti stabili, frazione del comune di San Michele al Tagliamento, pur facente parte della regione Veneto è inserita nel distretto telefonico di Cervignano del Friuli (Ud) in Friuli-Venezia Giulia;

gli abbonati alla Telecom residenti a Bibione compaiono tanto negli elenchi telefonici del Veneto che in quelli del Friuli-Venezia Giulia;

le guide telefoniche distribuite dalla Telecom nella località sono quelle del Friuli e ciò provoca notevoli inconvenienti e disagi per chi deve cercare un numero telefonico di un abbonato residente in Veneto;

questi problemi si verificano soprattutto nella necessità di reperire i numeri

telefonici di enti di riferimento di Bibione sia mandamentali che provinciali e regionali, naturalmente facenti parte della regione Veneto e quindi non inseriti negli elenchi telefonici distribuiti a Bibione;

questa situazione è stata più volte evidenziata dagli abitanti e dagli operatori turistici di Bibione, in particolar modo dai commercianti dell'associazione Bibione commercianti e imprenditori presieduta da Antonio Molent che al riguardo ha chiesto l'intervento dell'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento —

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di consentire una deroga o comunque individuare una soluzione atta a risolvere una questione che determina puntualmente difficoltà a coloro che operano e risiedono a Bibione. (4-10480)

DILIBERTO, BERTINOTTI, DE MURTAS e GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1993 il Governo, la regione autonoma della Sardegna e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un « accordo di programma » per lo sviluppo e l'occupazione delle zone sarde del Sulcis-iglesiente-guspinese-villacidrese;

in detto accordo si prevedeva che le miniere metallifere dell'iglesiente avrebbero cessato l'attività estrattiva alla fine del 1995;

nel medesimo accordo si prevedeva che gli addetti delle medesime miniere (attualmente intorno alle 350 unità) sarebbero stati reimpiegati in attività produttive sostitutive rispetto a quelle estrattive, in modo da salvaguardare *in toto* gli odierni livelli occupativi;

risulta agli interroganti che le attività economiche sostitutive già attivate o concretamente attivabili entro il corrente anno 1995 siano irrisorie, rispetto alle esigenze di reimpiego della mano d'opera;

risulta agli interroganti che i filoni metalliferi delle miniere iglesienti (biombo-zincifere) siano tutt'altro che esauriti e che, anzi, appaiano ad oggi sfruttabili nuove ed importanti coltivazioni di minerale, in grado di essere economicamente vantaggiose —:

se il Ministro intenda quanto prima attivarsi per conoscere quali attività sostitutive siano state promosse nelle suddette zone della Sardegna per reimpiegare, come da accordo, gli attuali addetti alle miniere metallifere;

se il Ministro intenda impegnarsi, sempre in base all'accordo, per l'avvio delle attività sostitutive eventualmente ipotizzate;

se il Ministro intenda impegnarsi, con la massima urgenza che la situazione richiede, affinché nel 1995 non si interrompa l'attività estrattiva delle miniere metallifere dell'iglesiente, in modo che il lavoro possa utilmente proseguire sino a che, in base all'accordo intercorso, non vengano determinate in concreto le condizioni per il riassorbimento dell'intera mano d'opera.

(4-10481)

BARBIERI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il bollettino ufficiale della regione Puglia del 16 maggio 1995 n. 52 riporta il testo della legge regionale n. 27 del 26 aprile 1995 con il titolo « Disciplina del demanio e del patrimonio regionale » che stabilisce il regime giuridico dei beni di proprietà della regione che costituiscono il demanio ed il patrimonio regionale.

Al comma 2 dell'articolo 3 del capo 1 vengono distinti i beni in patrimonio indisponibili e disponibili. Alla pagina 972 è riportato come patrimonio immobiliare alienabile ai sensi dell'articolo 33 di detta legge l'ospedale per Hanseniani sito nel comune di Gioia del Colle pervenuto in possesso alla regione Puglia dal Ministero della sanità.

L'interrogante ritiene che la denominazione « Colonia Hanseniani in Contrada

Vallata » abbia tratto in palese equivoco il proponente della legge visto che nello stesso elenco dell'allegato A sono riportati descritti altri dieci beni da alienare specificati come colonie marine o collinari evidentemente in disuso e non funzionanti, mentre la colonia Hanseniani di Gioia del Colle è un ospedale in cui dal 1958 viene curato il morbo di Hansen (lebbra).

Attualmente ospita circa cento affetti dal morbo ed è con la divisione isolamento III dell'ospedale San Martino di Genova, e con la divisione di dermatologia dell'ospedale SS Trinità di Cagliari,

la divisione di dermatologia dell'ospedale Piemonte di Messina, il più grande « centro di riferimento nazionale per la cura e il recupero degli Hanseniani » italiano come dal decreto del Presidente della Repubblica del 21 settembre 1994 intitolato Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome in materia di morbo di Hansen.

Esso rappresenta inoltre l'unico centro italiano attrezzato per ogni tipo di intervento chirurgico, ortopedico, oculistico, indagini internistiche ed attività riabilitative su cui gravitano gli ultimi 500 Hanseniani italiani e da qualche anno sempre più numerosi gli affetti extracomunitari di colore che sanno di trovare in questo centro un luogo di sicura accoglienza, senza alcun pregiudizio, per ogni necessità clinica che forse non viene riconosciuta altrove) —:

quali iniziative ha intenzione il Ministro di prendere in proposito, nella certezza di aver chiarito un equivoco ha ha portato profonda preoccupazione e turbamento tra i degenti della « Colonia » mi dichiaro disposto ad ogni ulteriore approfondimento dell'argomento. (4-10482)

BONITO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 luglio 1994, la giunta regionale pugliese con propria deliberazione n. 4976 ha provveduto alla ripartizione fra i comuni aventi diritto dei fondi

assegnati alla Puglia *ex* articolo 5 della legge n. 179 del 1992, per la concessione di mutui decennali senza interessi finalizzati all'acquisizione ed all'urbanizzazione di aree ricadenti nei piani di zona « 167 »;

i comuni beneficiari si sono tempestivamente attivati per portare a termine tutto l'*iter* procedurale richiesto per ottenere i suddetti mutui dalla sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti;

cionondimeno la Cassa non è in grado di procedere alla concessione definitiva dei finanziamenti in quanto non è stato ancora emanato l'apposito decreto dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, così come prevede il comma 4° dell'articolo 5 della citata legge n. 179 del 1992;

i finanziamenti di cui innanzi rivestono per i comuni interessati enorme importanza, sia per gli effetti positivi che si produrrebbero in termini di occupazione, sia per le aspettative che gli abitanti delle zone interessate nutrono da anni di vedere le località da loro abitate finalmente urbanizzate ed attrezzate di tutti i servizi che le renderebbero più vivibili —:

quali siano le ragioni che impediscano l'adozione del decreto ministeriale di cui in premessa;

quali iniziative intendano adottare per porre termine al ritardo burocratico denunciato. (4-10483)

SAIA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Francavilla al Mare (CH), approssimandosi la stagione estiva, la Capitaneria di porto di Pescara ha disposto la demolizione di due casotti utilizzati dai pescatori del luogo per riporre il materiale necessario alla loro attività, il sequestro delle loro « scafette » ed il loro sfratto dal tratto di litorale nel quale si erano insediati ed esercitavano la loro modesta attività di vendita del pescato;

questa iniziativa della Capitaneria di porto aggrava la già precaria condizione di questi lavoratori, costretti per vivere ad un duro lavoro contrastato, tra l'altro, da una forte concorrenza ad opera dei grandi pescherecci e dei numerosi abusivi;

per tale motivo i pescatori, costituiti in associazione, hanno inoltrato una richiesta alla Capitaneria di porto volta ad ottenere che venga loro concesso uno spazio sul litorale di Francavilla al Mare, ove poter esercitare la propria attività di vendita del pescato e poter effettuare il rimesaggio delle barche; essi richiedono anche la messa in opera di strutture minime, tipo casotti e banchi di vendita, per poter custodire le attrezzature necessarie alla pesca e per poter appoggiare le cassette —:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente sulla Capitaneria di porto di Pescara per far sì che ai pescatori di Francavilla al Mare vengano concessi spazi e strutture, come da loro richiesti, per l'esercizio della loro attività di rimesaggio e di vendita, onde consentire ad essi di poter continuare ad esercitare il proprio lavoro. (4-10484)

SAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 ottobre 1992 il signor Di Meco Antonino di Spoltore (PE), affetto da sindrome di Marfan, presentava domanda di invalidità civile per conto dei suoi tre figli minori (Di Meco Guglielmo, nato a Pescara il 12 gennaio 1980, Di Meco Marianna, nata a Caserta il 11 settembre 1977 e Di Meco Angelica, nata a Pescara il 23 ottobre 1978), anch'essi affetti da questa grave malattia ereditaria che colpisce tutto il tessuto connettivo presente in tutti gli organi del corpo umano;

in particolare i predetti minori Di Meco Guglielmo, Marianna e Angelica, oltre la predetta sindrome di Marfan e proprio a causa della malattia, sono affetti anche da Rotoscoliosi, asportazione del cristallino dei due occhi, torace carenato e stretto;

in data 26 gennaio 1993 i tre giovani sono stati sottoposti a visita medico-legale della Commissione di prima istanza della ULS di Pescara che, pur riconoscendo l'esistenza delle suddette patologie, non ha riconosciuto l'invalidità civile;

avverso a tale decisione il padre dei tre ragazzi ha inoltrato regolare ricorso in data 1 marzo 1993, entro i termini previsti dalla legge;

non avendo ancora avuto alcun riscontro sul ricorso inoltrato, essendosi aggravate le condizioni di salute sue e dei suoi tre figli, il predetto signor Antonino Di Meco ha scritto una lettera al Ministro del tesoro rappresentando la grave situazione sua e della sua famiglia e chiedendo un intervento tempestivo ed adeguato, anche per l'aggravarsi delle condizioni economiche della sua famiglia;

a tal proposito va anche precisato che, proprio a causa della malattia da cui è affetto, il predetto Di Meco Antonino è stato licenziato dal lavoro e vive con la sola pensione minima che non è sufficiente ad assicurare neanche il sostentamento della sua famiglia;

va altresì sottolineato che le condizioni dei tre giovani figli si sono aggravate tanto che due di essi sono stati sottoposti ad intervento chirurgico correttivo al torace e la terza dovrà essere operata a breve termine e, tutti e tre hanno bisogno di terapie e presidi sanitari (occhiali, busti, scarpe ortopediche eccetera), che solo se riconosciuti invalidi possono essere loro concessi gratuitamente —;

per quale motivo dopo oltre due anni non vengano ancora esaminati i ricorsi presentati dal signor Di Meco Antonino per conto dei propri figli minorenni Guglielmo, Marianna e Angelica;

come sia possibile che, in presenza di una sindrome così grave da cui i tre ragazzi sono affetti, la Commissione invalidi civili di prima istanza della USL di Pescara non abbia riconosciuto l'invalidità civile;

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire subito affinché venga rapidamente esaminato il ricorso presentato in data 1 marzo 1993 dal signor Antonino Di Meco, per conto dei suoi figli minorenni, anche in considerazione dell'aggravarsi delle condizioni di salute dei ragazzi e delle condizioni economiche della famiglia.

(4-10485)

OLIVO, COMMISSO, SITRA, BOVA, REALE, SORIERO e LOMBARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della difesa, delle finanze, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi vivo allarme nell'opinione pubblica e presso gli operatori turistici del Basso Ionio catanzarese hanno suscitato le notizie riportate dalla stampa circa un presunto inquinamento radioattivo nel Golfo di Squillace (Catanzaro);

la presenza di radioattività riguarderebbe sia l'acqua del mare che la fascia costiera di alcune tra le più rinomate ed importanti località balneari della regione calabrese;

i rilievi effettuati dalla USL competente per territorio hanno escluso la presenza di qualsiasi traccia di inquinamento radioattivo;

la stessa Prefettura di Catanzaro ha confermato in modo rassicurante la inesistenza di qualsiasi pericolo di inquinamento;

le associazioni ambientaliste insistono nel denunciare le condizioni anomale e preoccupanti sotto il profilo della radioattività in cui si troverebbero le zone sopra richiamate, a seguito del passaggio di una nave albanese (la Korabi Durres) sospettata di avere scaricato scorie radioattive —;

se non si ritenga di dover disporre immediatamente un approfondimento delle indagini scientifiche per fugare le

preoccupazioni e le paure alimentate nelle popolazioni interessate dalle polemiche sorte in questi giorni;

quali iniziative di maggior controllo e quali strategie di prevenzione si intendano porre in essere per impedire che particolarmente i mari Ionio ed Adriatico possano divenire una sorta di discarica per ogni tipo di rifiuti tossici e magari radioattivi.
(4-10486)

MASTRANGELI, BERGAMO, MELE, MASSIDDA e MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il diploma di scuola media superiore è uno dei requisiti essenziali che si richiede alle aspiranti annunciatrici per essere assunte alla Rai —:

se risulti vero che un'annunciatrice, in servizio alla Rai da circa quattro anni, sia in possesso del solo diploma di scuola media inferiore;

se pertanto, tale assunzione sia avvenuta ed insista in aperta violazione di legge;

in caso affermativo se non si ritenga opportuno avviare un'indagine per verificare eventuali protezioni e/o connivenze che stiano alla base di tale macroscopica illegalità e per accertare le relative responsabilità;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rimuovere la situazione di assoluta illegittimità sopra lamentata.
(4-10487)

CANESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni la sede RAI di Firenze sta inviando a numerosi cittadini residenti a Carrara, che hanno già pagato regolarmente il canone annuale di abbonamento, comunicazioni nelle quali si af-

ferma che « a seguito di un controllo degli elenchi-abbonati alla televisione, il Suo nominativo all'indirizzo sopra indicato, risulta non titolare di abbonamento TV. Riteniamo opportuno richiamare la Sua attenzione sull'obbligo di contrarre l'abbonamento » e si indica la somma da pagare e l'apposito conto corrente postale;

questo fatto sta creando molta confusione e sconcerto tra gli abbonati, soprattutto tra gli anziani, la formulazione della missiva non è per nulla chiara e di semplice lettura, inizia addirittura con un esito negativo per il destinatario dopo il controllo computerizzato e l'onere della prova del pagamento è a carico dell'abbonato;

nonostante l'invito da parte della RAI a voler rettificare eventuali inesattezze d'intestazione, si potrebbe verificare che diversi abbonati, a seguito di questa lettera, paghino il canone per la seconda volta, sia per non avere noie e controlli domiciliari sia perché non hanno conservato o hanno smarrito il cedolino dell'avvenuto pagamento;

nei casi di doppio pagamento del canone, se non ci fosse da parte della RAI un rimborso agli utenti, si potrebbe configurare e un abuso d'ufficio e un indebito arricchimento —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della prassi descritta in premessa e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga, il Ministro interrogato, verificare il corretto funzionamento del sistema di controllo computerizzato e l'adeguatezza del sistema stesso;

quali misure il Ministro interrogato, intenda prendere per evitare un eventuale indebito arricchimento da parte della RAI;

se non ritenga di dover verificare quanti siano gli abbonati che hanno versato un doppio canone e rimborsare immediatamente agli stessi e la somma indebitamente versata alla RAI e gli eventuali interessi.
(4-10488)

DE JULIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 1994, la CGIL - Sindacato ricerca del Lazio e di Roma - presentava un esposto alla Procura della Repubblica di Roma inteso a promuovere accertamenti in merito alla gestione delle risorse dell'Istituto sperimentale per la zootecnia —:

se, a seguito dell'esposto, la Procura della Repubblica di Roma ha avviato indagini e, in caso positivo, quale sia lo stato delle medesime. (4-10489)

SODA e MONTECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 16 gennaio 1995 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 3 febbraio 1995) il contributo dovuto dalle cooperative sociali per il servizio di revisione ordinaria per il biennio 1995-1996 è stato aumentato del 50 per cento, contrariamente a quanto disposto per il biennio precedente, che prevedeva un regime agevolato con una riduzione del cinquanta per cento del contributo ordinario;

tale disposizione penalizza le cooperative sociali che, ai sensi della legge n. 381 del 1991, operano per la tutela dei cittadini più deboli, garantiscono l'inserimento lavorativo dei disabili, forniscono servizi di valore altamente sociali —:

se non ritenga necessario un urgente intervento anche di iniziativa legislativa per la revoca del decreto o, quanto meno, la sua parziale modifica, che tenga conto, nella determinazione del contributo in oggetto, della particolare funzione e natura delle cooperative sociali. (4-10490)

GIUGNI e DEL TURCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali misure il Governo intenda adottare al fine di porre termine alle violazioni dei principi della legge 1990 n. 146 sull'esercizio dello sciopero nei servizi essen-

ziali. In particolare, risulta gravemente minacciata la continuità di servizi dichiarati essenziali dall'art. 1 di tale legge, quali: il regolare svolgimento degli scrutini scolastici; la regolarità dei voli e dei servizi ferroviari ove non sia stato dato il preavviso di sciopero; l'amministrazione della giustizia con riferimento ai provvedimenti di urgenza e alle garanzie per i cittadini sottoposti a misure restrittive della libertà;

quali iniziative siano state svolte in proposito dalla Commissione di Garanzia costituita a norma della predetta legge, alla cui attività sarebbe opportuno venisse conferita una maggiore pubblicità. (4-10491)

CECCONI, SIDOTI, DOMENICO ANTONIO BASILE, MAZZOCCHI, TRINGALI, NICOLA PARENTI, TARDITI, AGNALETTI, SELVA, SCALISI, PIZALIS, MARIANO, RICCIO, PEZZOLI, DELL'UTRI, ONNIS e CEFARATTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la cosiddetta legge Gava n. 142 del 1990 la prescrizione dei reati contro la Pubblica amministrazione e del conseguente risarcimento dei danni è stata ridotta da dieci a cinque anni;

con il 13 giugno prossimo si compirà il quinquennio che determina la prescrizione dei reati contro la Pubblica amministrazione;

le inchieste contro la corruzione hanno evidenziato che moltissimi episodi di corruzione sono avvenuti prima del 1990, per cui potrebbe verificarsi l'ipotesi che i corrotti siano condannati penalmente senza però essere obbligati a restituire il maltolto —:

quali iniziative si intendano adottare con assoluta urgenza per evitare la prescrizione quinquennale dei reati contro la Pubblica amministrazione, riportandola al termine di dieci anni, e il verificarsi di gravissime ingiustizie che suonerebbero offesa alle persone oneste e rispettose della legge. (4-10492)

SCOTTO DI LUZIO, DILIBERTO, LENTI e SCIACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e incaricato per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato per l'edilizia residenziale (CER) presso il ministero dei lavori pubblici ha approvato nella seduta del 20 luglio 1994 la proposta al CIPE di riformulazione sostitutiva della delibera del 13 novembre 1981, concernente i criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata e la determinazione dei relativi canoni;

la delibera del Comitato per l'edilizia residenziale (CER) è stata approvata in data 13 marzo dal CIPE, e successivamente pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio 1995;

la delibera di fatto abolisce il canone sociale e propone aumenti dei canoni di locazione estremamente pesanti;

la delibera sconvolge l'assetto normativo dei canoni arrogandosi competenze che non le sono proprie, scavalcando l'autonomia delle regioni e suscitando notevole allarme tra gli assegnatari;

tale delibera viene approvata in un momento di grave crisi economica e occupazionale, vissuta in particolare modo nei settori popolari soggetti ai benefici dell'edilizia pubblica;

già l'applicazione dei patti in deroga all'equo canone nei scorsi anni ha pesato sull'inflazione complessiva per il 25 per cento, analogamente gli aumenti di affitti in tutto il comparto pubblico causerebbe un ulteriore impennata inflazionistica;

la delibera del CIPE, diretta espressione del Governo, rappresenta un ulteriore attacco all'edilizia residenziale pubblica al cui smantellamento evidentemente

punta il Governo, dando così un sostegno inequivocabile alla rendita parassitaria e alla speculazione;

la situazione economica e la grave crisi abitativa, dovrebbero imporre al Governo di avviare tutte le opportune iniziative allo scopo di utilizzare i fondi *ex GESCAL* giacenti presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti, e avviare programmi di sviluppo dell'edilizia sovvenzionata a canone sociale;

il Governo tramite la citata delibera ha proposta linee totalmente divergenti con la legge quadro per l'edilizia residenziale pubblica già approvata dalla Commissione di merito alla Camera dei deputati ed in attesa dell'approvazione in Aula;

con la delibera del CIPE il Governo si pone, quindi, in antitesi con l'operato del Parlamento e ne stravolge le linee programmatiche del settore dell'edilizia pubblica previste dal testo unificato approvato in VIII Commissione della legge di riforma dell'edilizia pubblica —:

se il Governo non ritenga necessario, a fronte dei pesanti effetti della delibera e dello stato di avanzamento dei lavori in sede parlamentare della riforma dell'edilizia residenziale pubblica, promuovere una iniziativa tesa a superare o abrogare quanto previsto dalla delibera del CIPE approvata il 13 marzo 1995;

quali siano le iniziative avviate dal Governo per lo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica e il pieno utilizzo dei fondi *ex GESCAL* giacenti e inutilizzati presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti;

se non ritengano che l'aumento dei canoni di locazione nel comparto dell'edilizia pubblica possa provocare una ulteriore spinta inflazionistica e come ciò possa raccordarsi ad una seria politica di risanamento del bilancio dello Stato. (4-10493)

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-191
Lire 1800